

SEDUTA

55.

SITZUNG

12 - 4 - 1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9,55.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Si procede all'appello nominale.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*fa l'appello*).

PRESIDENTE: Si procede alla lettura del processo verbale della seduta dell'11 aprile 1951.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni al verbale? Approvato. — Ieri è stato votato lo articolo 2. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo, cioè la proposta della creazione di un articolo 2 bis. Questa proposta è firmata da Forer, Defant, Erckert. L'articolo 2 bis, come proposto, è del seguente tenore: « *I contributi per opere di interesse turistico, di cui al precedente articolo, possono essere concessi solo per opere di rilevante interesse generale e qualora la relativa richiesta non possa essere soddisfatta in base ad altre leggi speciali afferenti al turismo* ». Questa è la proposta.

CONSIGLIERE: Sì, possiamo anche approvare!

DEFANT (A.S.A.R.): Ho approvato la prima proposta del consigliere Alberti; e siccome la vedevo nello spirito delle opere pubbliche, per tranquillizzare lo spirito dei rappresentanti dell'agricoltura — essendo l'agricoltura la base dell'economia nazionale — ho aderito anche a questa. Ripeto ancora che l'Assessore ai lavori pubblici non può ignorare dei concetti di interesse pubblico; ma in questi concetti rientrano parecchie opere di utilità pubblica, e non solo le piscine; perciò non vorrei escludere da questa attività dell'Assessorato ai lavori pubblici anche le opere che interessano, nella misura del 40 %, l'attività turistica; per questo accetto l'emendamento.

FORER (S.V.P.): L'aggiunta di questo emendamento consiste in due punti. Prima di tutto l'interesse deve essere generale e deve essere un'opera rilevante; in secondo luogo si presume che l'Assessore al turismo non possa soddisfare alle richieste. Non credo sia necessario, perché altrimenti si potrebbe compromettere la possibilità di aumentare le somme dell'Assessorato al turismo.

CAMINITI (P.S.I.): E' evidente!

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, metto ai voti la proposta della creazione

dell'articolo 2 bis. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 30 favorevoli, 2 astenuti.

Articolo 3: « *Gli enti che ottengono il contributo a norma della presente legge devono — a richiesta della Giunta regionale — impegnarsi a non mutare la destinazione ad uso pubblico delle opere sussidiate, senza il consenso della Regione. Tale vincolo deve, sempre che sia possibile, essere annotato nei libri fondiari* ».

CAMINITI (P.S.I.): Io trovo che la formulazione dell'articolo 3 è in contrasto con la formulazione originaria dell'articolo 1, con il testo proposto dalla Commissione e, in particolare, con quello che è stato votato ieri dal Consiglio. Infatti l'articolo 3 parla di enti che ottengono i contributi ma secondo l'articolo 1 mi pare che il contributo possa essere dato anche ad associazioni, comitati e società cooperative. Ora, questi tre sodalizi non sono enti, non soltanto non sono enti, ma naturalmente non possono in alcun modo dare garanzia sulla immutabilità della destinazione. Perché i signori consiglieri insegnano a me — che sono certamente meno preparato di loro — che questi sodalizi sono associazioni non riconosciute, e quindi il patrimonio viene a cessare, o meglio viene ad essere diviso secondo la quota associativa, il giorno in cui l'associazione viene a cessare. E allora la garanzia sulla immutabilità del patrimonio, ai sensi di questa legge, non esiste. Ora noi possiamo modificare la dizione dell'articolo 3 aggiungendo gli « *enti e i sodalizi* » e così risolvere formalmente la questione, salvando l'aggiunta dei comitati e società di cui all'articolo 1, ma non salviamo in ogni caso la destinazione del bene che viene a essere costituito attraverso il sussidio regionale, perché questo, essendo di proprietà di un sodalizio associativo, segue la sorte del sodalizio stesso, e

non si può assicurarne la destinazione a meno che non si faccia una descrizione, nella quale si dica che in caso di scioglimento di sodalizi i beni ottenuti attraverso il contributo della Regione rimangono di proprietà del Comune o delle opere pie e di beneficenza o di enti affini.

Dobbiamo studiare una formulazione che possa essere accolta e che abbia giuridicamente una rispondenza; diversamente noi creiamo una legge che può e deve essere impugnata al Consiglio di Stato, o quanto meno è illegittima. Vi prego di discutere su questo a lungo, se non vogliamo arrivare all'illegittimità; altrimenti creiamo una disfunzione, un'immoralità della legge, perché mentre per la parte del contributo che va agli enti è assicurata la immutabilità della destinazione, quello che va ai sodalizi, in caso di scioglimento degli stessi, si atrofizza e si trasforma nelle varie aliquote di beni, che vanno a favore degli associati. Questo mi pare chiaro. In base alla legge, qualunque associazione può avere il contributo. Se l'associazione X costruisce un'opera qualsiasi, che in base a questa legge possa avere il contributo della Regione, e dopo 5 anni essa si scioglie, il patrimonio va diviso fra i soci, e così il contributo regionale; se invece il contributo si dà ad un Comune, esso rimane sempre patrimonio di tutti.

PRESIDENTE: In caso conviene sciogliersi, dopo aver chiesto il contributo!

CAMINITI (P.S.I.): E' evidente che lo scioglimento avviene dopo e non prima!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Forse Caminiti non era presente ieri quando l'Assessore riferì che questa legge fu elaborata in un ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici.

CAMINITI (P.S.I.): Non importa proprio niente!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La qual cosa significa che proprio queste disposizioni sono passate al vaglio di gente, che in questa materia ha una vasta esperienza. Questa è una garanzia per la costituzionalità di questa legge.

CAMINITI (P.S.I.): Sulla costituzionalità sì, ma c'è anche la questione morale!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Detto questo, sono d'accordo con Caminiti per quanto riguarda la prima osservazione da lui posta. Se noi diciamo « *enti* », circoscriviamo l'applicazione dell'articolo 3. Sono quindi d'accordo di usare una frase più generica: « *beneficiari del contributo previsto dalla presente legge* ». Così sono compresi tutti: associazioni, istituti, enti ecc., che potranno domani, in applicazione di questa norma, ottenere il beneficio dell'intervento regionale. Per quanto riguarda la seconda questione non sono d'accordo con Caminiti, in quanto ritengo sufficiente la norma come sta. Lei dice che questa norma è tanto più efficace, quanto più è generale nell'applicazione del principio; è compito dell'Esecutivo di scendere nei dettagli. Ora, a proposito della immutabilità della destinazione, che cosa avverrà? Avverrà che la Giunta, quando si troverà ad esaminare la domanda non di un Comune ma di un'istituzione, di un'associazione, ne esaminerà lo statuto; e qualora non fosse possibile — come raramente avverrà — stabilire un vincolo sul patrimonio dell'ente richiedente nel libro fondiario, la Giunta richiederà che l'ente come tale, dia questa garanzia apportando le eventuali modifiche necessarie al proprio statuto. Noi non possiamo mutare del-

le disposizioni, che l'ente si è dato attraverso il proprio statuto; potremo tuttavia condizionare l'erogazione del nostro contributo alla prestazione della garanzia. Quindi, mentre accetto volentieri la prima osservazione assai fondata, non posso condividere i rimanenti dubbi sollevati dal consigliere Caminiti, dubbi che si risolvono con l'esatta interpretazione dell'articolo 3.

CAMINITI (P.S.I.): Prendo atto di quanto ha detto il Presidente Odorizzi a proposito della paternità dell'Ufficio legislativo circa l'esame del provvedimento. Devo però rilevare che codesto Ufficio legislativo doveva — appunto perché così alto — tener conto e tener presente che le società cooperative non sono enti. E quindi codesto illustre legale, che ha esaminato e, con la sua autorità, diciamo così, dato il via e sanzionato questo schema di legge, ha commesso una topica, di cui certo non deve render conto, ma di cui bisogna prendere atto per quanto concerne la questione della legittimità. Io ho detto una cosa che poteva avere il suo fondamento, perché se l'articolo 3 veniva varato come era stato proposto, il giorno in cui si fosse concesso il contributo a una società cooperativa poteva essere male interpretato, perché la legge parlava solo di « *enti* ».

La società cooperativa non è un ente, ed alle società cooperative poi si sono aggiunte le associazioni ed i comitati, che naturalmente devono ancor più preoccupare, in quanto la dizione è molto generica e molto lata, e non fa altro che frazionare i benefici della legge in quanto estende il numero dei beneficiari e così fa aumentare anche gli appetiti. Comunque — ho fatto bene ad esprimere le mie riserve — speriamo che vada bene. Penso però che per quello che riguarda l'impegno dell'immutabilità della destinazione, trattandosi di una legge in-

tesa a migliorare e incrementare opere di interesse pubblico, dovremo essere più drastici, più sicuri, e più precisi; e quindi questo inciso, per quanto riguarda il vincolo, apre una falla di una gravità eccezionale. O si vuole garantire l'immutabilità della destinazione del contributo o si fanno delle riserve. Io penso che il vincolo e l'annotazione sul libro fondiario debba essere considerato senza riserve come una cosa possibile; se invece non è possibile, allora il contributo non si deve dare, perché non ci sono le garanzie necessarie e sufficienti per assicurare che il denaro pubblico venga speso nel pubblico interesse.

Quindi, per evitare tutta questa serie di interrogativi, io propongo di togliere quell'inciso, in modo che il vincolo debba essere annotato nel libro fondiario; e così eviteremo molte preoccupazioni e i vari dubbi, che potrebbero sorgere da questa formulazione dell'articolo 3.

SAMUELLI (D.C.): Io vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità del disposto di questo articolo, a proposito dell'annotazione sul libro fondiario. Bisogna rilevare che è molto grave, anche perché qui non è fissato un termine. Un'associazione dotata di un patrimonio, non tollera di vedere iscritto permanentemente un aggravio per un contributo che può rappresentare la decima parte del suo patrimonio. Bisogna riflettere quando si parla di iscrizione di vincolo.

CAMINITI (P.S.I.): Allora è questione di possibilità?!

SAMUELLI (D.C.): Piuttosto vedo una altra lacuna: qualora, nonostante l'annotazione del vincolo, venisse meno la destinazione, quali sono le sanzioni? Io propongo perciò, come del resto è previsto in altre disposizioni

di legge, di fissare un termine, entro il quale l'ente, che ha goduto di questo contributo, soggiace a un determinato gravame. Io pongo il problema, perché si rifletta. Se domani un istituto, che ha goduto di questo contributo, volesse, a ragione veduta, mutare la destinazione, abbia almeno l'onere di restituire il contributo.

PRESIDENTE: Sono stati presentati due emendamenti. Uno è firmato dai consiglieri Salvetti, Caminiti, Vinante; l'altro è firmato dai signori Odorizzi, Rosa e Turrini. L'emendamento Rosa, Turrini, Odorizzi sostituisce la frase « *gli enti che ottengono il contributo, a norma della presente legge* » con l'altra: « *i beneficiari dei contributi accordati a norma della presente legge* ». Questa è la proposta di emendamento della Giunta.

L'emendamento presentato da Caminiti, Vinante e Salvetti sostituisce tutto l'articolo 3, con la seguente dizione: « *I beneficiari che ottengono un contributo, debbono impegnarsi a non mutare la destinazione ad uso pubblico delle opere sussidiate, senza il consenso della Regione. Tale vincolo deve essere annotato nei libri fondiari* ».

E' aperta la discussione sull'uno e sull'altro emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Sono due punti fondamentali che hanno ispirato questo emendamento. Intanto c'è l'eliminazione dell'inciso « *a richiesta della Giunta regionale* ». Evidentemente l'impegno a non mutare la destinazione non può essere lasciato alla semplice discrezione di qualcuno, ma deve essere garantito dalla legge. Se si tratta di opere di interesse pubblico, le quali vengono sovvenzionate con denaro pubblico, è evidente che non si può lasciare alla Giunta regionale o a qualsiasi altro organo il beneplacito di chiedere o non chie-

dere questo impegno. L'impegno deve essere sancito dalla legge. Ciò è evidente; questo è il primo concetto sviluppato dall'emendamento. Secondo punto: fissare la garanzia attraverso l'annotazione sul libro fondiario. L'inciso, contenuto nel testo proposto dalla Giunta all'articolo 3, diceva: « *tale vincolo deve, sempre che sia possibile, ecc...* ». Si faceva la questione della possibilità. Il consigliere Samuelli ha fatto capire che non si tratta di possibilità ma di convenienza. Si tratta cioè di esaminare se convenga che taluni sodalizi eseguiscano queste annotazioni sul libro fondiario; ed allora vedo che già la legge — pur volendo fermarsi al campo della possibilità — dava adito ad un'interpretazione di convenienza, il che, naturalmente, è una cosa molto diversa. Ciò significa che fin d'ora si prevede di poter discutere non solo se sia umanamente possibile eseguire l'annotazione sul libro fondiario, ma se sia conveniente farla nell'interesse del sodalizio, comitato o società, che potrà avere il contributo. Ecco dunque le mie riserve trovano un piano effettivo e concreto di quella che sarà la successiva applicazione di questo strumento legislativo, che potrebbe suscitare preoccupazioni e critiche non lontane e non lievi in avvenire. Per questi motivi mi auguro che i signori consiglieri vorranno fin d'ora dare la prova che noi vogliamo venire incontro alle esigenze del pubblico interesse, ma vogliamo che a queste esigenze si venga incontro con le massime garanzie di serietà, di correttezza e di tranquillità.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Come già ebbi occasione di spiegare ieri, in assenza del consigliere Caminiti, la richiesta della Giunta regionale è giustificata dal fatto che non sempre è necessario richiedere questo vincolo. Per esempio, nessuno pretenderà che la Giunta regionale chieda il vincolo

alla Provincia per la costruzione della fognatura o dell'acquedotto o del cimitero. Se Lei insiste, la Giunta regionale dovrà chiedere il vincolo anche per queste opere.

CAMINITI (P.S.I.): Per fatto personale. Evidentemente il signor Assessore non tiene presente che per le opere, per le quali la legge nazionale ed i principi generali di diritto dispongono l'immutabilità della destinazione, la richiesta è inutile.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' valido, secondo me, l'argomento esposto ieri dall'Assessore su questa materia, il quale spiegava il significato di questa richiesta della Giunta. L'articolo è generico, ma evidentemente non sempre si può richiedere questo vincolo.

La legge dice: « *tale vincolo, ecc., purché sia possibile* ». Caminiti dice che è sempre possibile; posso dire invece che in alcuni casi la costituzione del vincolo sarà possibile in un tempo successivo, non immediatamente, perché la situazione tavolare di una determinata proprietà è tale, da non consentire in questo momento l'intavolazione. In ogni modo io penso che il vincolo deve essere sempre costituito, purché il libro fondiario sia a posto; e ciò avverrà 99 volte su 100.

PRESIDENTE: Nel frattempo mi è pervenuto un emendamento firmato da Benedikter, Erckert, Negri, che modifica la frase « *senza il consenso della Regione* » con la seguente: « *senza il consenso della Giunta regionale* ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Evidentemente per evitare che si debba sempre ricorrere al Consiglio.

CONSIGLIERI: E' giusto.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione sugli emendamenti. Metto in votazione tutti e tre gli emendamenti, per i quali, essendo tutti modificativi, non c'è ordine di precedenza. Vorrei prima mettere in votazione l'emendamento Salvetti, Vinante e Caminiti, perché modifica tutto l'articolo 3, mentre gli altri lo modificano solo in parte. L'emendamento dice: « *i beneficiari che ottengono un contributo, ecc.* ». Ora, qui forse sarebbe più corretto sopprimere « *ottengono* », e dire « *i beneficiari dei contributi, ecc.* ».

CAMINITI (P.S.I.): Sì, sì; va bene così.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei sapere se il Presidente della Giunta e l'Assessore ai lavori pubblici intendono poi presentare un regolamento applicativo della legge.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Può darsi.

CAMINITI (P.S.I.): In tal caso anch'io faccio delle riserve; è evidente.

PRESIDENTE: Invece di « *Regione* » si mette « *Giunta regionale* ».

ERCKERT (S.V.P.): Questo emendamento dice: « *tale vincolo deve essere annotato* ». Osservo al consigliere Caminiti che non si può annotare questo vincolo sugli acquedotti che non figurano sul libro fondiario e sulle condutture che sono sotto terra; il vincolo potrà, caso mai, gravare sul diritto di attraversamento dei fondi.

CAMINITI (P.S.I.): E' esatto!

ERCKERT (S.V.P.): La stessa osservazione vale per molti altri casi. Io, quindi, propongo di lasciare l'inciso « *sempre che sia possibile* ».

PRESIDENTE: « *Ove sarà possibile* ».

CAMINITI (P.S.I.): Come ho già detto brevemente, poco fa, ci sono le esclusioni di legge che valgono sia per quanto riguarda la destinazione come pure per quanto riguarda l'annotazione nei libri fondiari. Noi sappiamo, per un principio generale del Diritto, che ci sono delle opere, per le quali l'immutabilità della destinazione è stabilita dalla legge e non esiste nessuna altra dichiarazione. Così, per le opere delle Province, dei Comuni e dello Stato e degli altri enti che la legge contempla, non è certo necessaria l'iscrizione sul libro fondiario.

E' un'esclusione ex lege che vale anche per la legge regionale. La nostra legge, quindi, si riferisce a tutti quegli altri casi per i quali, per legge e per i principi generali di diritto, non valgono le esclusioni già precedentemente fissate. D'altra parte la mia preoccupazione si riferiva all'imperfetta formulazione dell'articolo. Il mio emendamento ha dato origine alle eccezioni logiche dell'avvocato Erckert, che però non sono giuridicamente rilevanti, in quanto, ripeto, ci sono le esclusioni ex lege; tuttavia si può sempre modificare per maggiore tranquillità. Quello che ci preoccupa è la necessità dell'impegno per la immutabilità della destinazione. Per questo è necessario trovare uno strumento legislativo efficace, che tenga presenti tutti gli enti riconosciuti, per i quali esistono i principi generali di diritto, a proposito, ripeto ancora per la terza volta, dell'impegno della destinazione ed annotazione sul libro fondiario.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento modificativo del dottor Caminiti, nella dizione già preletta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 6 favorevoli, 17 contrari, 8 astenuti. L'emendamento è respinto. Passiamo agli altri emendamenti. Emendamento presentato dalla Giunta. Invece che « *gli enti che ottengono il contributo* » si dice: « *I beneficiari dei contributi, a norma della presente legge, devono impegnarsi a non mutare la destinazione ad uso pubblico delle opere sussidiate, senza il consenso della Regione. Tale vincolo deve essere annotato nei libri fondiari* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 25 favorevoli, 8 astenuti. L'emendamento è accolto.

Il terzo emendamento, invece che « *senza il consenso della Regione* », propone di dire: « *senza il consenso della Giunta regionale* ».

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Si vota tutto l'articolo, il quale è del seguente tenore: « *I beneficiari dei contributi, accordati a norma della presente legge, devono su richiesta della Giunta regionale, impegnarsi a non mutare la destinazione ad uso pubblico delle opere sussidiate, senza il consenso della Giunta regionale. Tale vincolo deve essere annotato nei libri fondiari* ». Chi è favorevole è pregato di alzare la mano: 26 favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti.

Articolo 4: « *Per ottenere il contributo previsto dalla presente legge, gli enti interessati debbono presentare domanda all'Assessorato regionale per i lavori pubblici con allegati il progetto esecutivo o di massima ed una relazione finanziaria dell'opera, dalla quale risulti come sarà provveduto alla spesa non coperta dal contributo regionale.*

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici, sentite le informazioni della Giunta provinciale, decide quali domande possano essere accolte e determina la misura del contributo relativo, tenendo conto delle condizioni economiche del richiedente e dell'importanza, entità e necessità dell'opera. Della deliberazione della Giunta regionale viene data comunicazione agli enti richiedenti, con invito a presentare il progetto esecutivo, qualora non l'avessero già presentato, corredato dalla deliberazione di accettazione e da tutti i documenti attestanti il compimento delle formalità previste dalle leggi ».

Per questo articolo sono stati presentati tre emendamenti.

Un emendamento, firmato dai consiglieri Salvetti - Vinante - Toma e Menapace, propone di aggiungere all'articolo 4, comma 2, la seguente dizione: « *Previo esame delle domande a fini equitativi e comparativi, da parte di una ristretta commissione di origine consiliare, la Giunta regionale . . . ecc.* ».

Il secondo emendamento a firma Vinante - Salvetti e Defant per il secondo capoverso: alle parole « *tenendo conto delle condizioni dell'ente richiedente* » propone di aggiungere « *della capacità contributiva degli abitanti* ».

Terzo emendamento, a firma Menapace - Toma - Benedikter, « *l'adempimento delle formalità previste dalla legge* », invece di « *compimento delle formalità* ».

E' aperta la discussione dell'emendamento dei consiglieri Salvetti - Vinante - Toma e Menapace: « *Previo esame delle domande a fini equitativi e comparativi, da parte di una ristretta commissione di origine consiliare* ».

SALVETTI (P.S.I.): Praticamente i colleghi certo hanno capito che questo emenda-

mento si riferisce a quanto da me detto in sede di discussione generale. In poche parole, prima di giungere alla destinazione ed assegnazione dei fondi, queste domande sono sottoposte quanto meno, a due esami, che per il momento esulano da quanto si dice, ma che sono impliciti, fino a prova contraria. Un esame tecnico, per cui sussiste una commissione e sarebbe bene che della designazione di questa commissione si facesse cenno nella legge, anche se essa c'è e funziona. Poi c'è l'esame « giuridico », che discute la pratica ed eventualmente la corregge. Tale esame spetta all'ufficio. C'è poi un terzo esame, che, per me, è *conditio sine qua non*, dopo il quale le domande così istruite, vengono passate alla Giunta. Insisto, perché il Consiglio regionale, responsabile del buon fine delle pratiche, esprima il suo parere agli effetti comparativi ed equitativi. Si tratta di fare una discriminazione che interessa moltissimo la collettività dei cittadini postulanti, e quindi ritengo opportuno che il Consiglio, attraverso persone fornite di senso pratico e di sensibilità pubblica dica il suo parere. Questo è il senso della modifica. Questo non significa togliere la responsabilità, ma fare in modo che questa responsabilità si sfoghi con minore urto. Inutile dire che nell'esame del bilancio consuntivo qualche critica potrebbe affiorare; mentre invece questo consenso preventivo dei rappresentanti legittimi del Consiglio costituisce un lasciapassare ed una garanzia per tutti i cittadini, soprattutto per quelli che avranno un rifiuto, e si vedranno negato il contributo.

DEFANT (ASAR): Il concetto esposto dal professor Salvetti è giustissimo. Trattandosi di un atto amministrativo e quindi di competenza della Giunta, sarebbe bene che per l'esame di queste pratiche ci fosse la preven-

tiva approvazione di una Commissione consiliare. La condizione prima è che la Commissione sia ristretta, e che non ci sia un intralcio all'opera della Giunta; in secondo luogo che questa Commissione assuma la propria responsabilità. Ciò premesso, per il rimanente sono d'accordo con lei.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La Giunta non è d'accordo con questo emendamento. Bisogna tener presente che nelle nostre leggi dobbiamo sempre proporci di semplificare quanto più è possibile la procedura. Questa esigenza la dobbiamo curare con ogni sforzo. Ho fatto altre volte una profezia e la rifaccio: con le nostre leggi siamo esposti al pericolo di riprodurre le stesse forme burocratiche delle leggi statali. Ce ne accorgeremo con l'andare avanti: remore, formalità, impostazioni generate dalla diffidenza. Abbiamo detto fin dal primo momento che concepiamo l'attività regionale impostata sulla fiducia negli uomini chiamati ad amministrare e nel loro senso di responsabilità. Inoltre, non possiamo invertire i compiti degli organi così come sono stati nettamente delineati nello Statuto. Questa è un'attività squisitamente amministrativa che spetta quindi alla Giunta. Potete non aver fiducia nella vostra Giunta; toglietela di mezzo! Ma quando si tratta di atti amministrativi, bisogna che la Giunta li compia. Come la Giunta non si sostituirà mai nei poteri legislativi e nelle attribuzioni del Consiglio, così il Consiglio non si sostituisca nei poteri della Giunta. Voi dite che abbiamo già introdotto in altre leggi il metodo delle Commissioni. E' vero. Lo abbiamo fatto, per esigenze tecniche e per le ragioni messe in luce da Samuelli, nelle due leggi per l'agricoltura. In quel caso era proprio necessario avere un organo, che andasse sui luoghi a fare gli accertamenti, che

stabilisse graduatorie di merito. Ma nel caso che oggi stiamo esaminando la Giunta compie un atto amministrativo, su parere della stessa Giunta provinciale. Cosa volete di più? Le Giunte provinciali devono pronunciarsi, devono pronunciarsi gli organi tecnici e la Giunta regionale; occorrerà, dopo di ciò, anche un'altra commissione? Non è complicare ed appesantire inutilmente la procedura? In sede di esame del Rendiconto, se la Giunta ha sbagliato, si dirà che ha sbagliato, e la Giunta risponderà. Ma introdurre nella legge un nuovo organo, che indubbiamente altererebbe le funzioni del Consiglio e costituirebbe un imbarazzo formale e procedurale, che a più o meno lungo andare rappresenterebbe una causa di ritardi, mi sembra inadatto. Ecco perché la Giunta non intende accettare questo emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Il signor Presidente della Giunta ha fatto dell'ironia sapendo di farla, quando ha detto « *non avete fiducia nella Giunta; mandatela via* ». E' una parola . . . Lei sa che non possiamo mandar via la Giunta; lo sappiamo noi, lo sa anche lei . . . Noi la prendiamo come una battuta di spirito che fa bene e tira su il morale, che è caduto molto in basso durante la discussione di stamattina. Non è questione di fiducia; c'è una questione di rispondenza politica nell'azione amministrativa della Giunta, e di questa noi dobbiamo essere preoccupati. Questa la ragione che ci induce a chiedere quello che abbiamo chiesto. Del resto, l'attività amministrativa della Giunta non esclude i mezzi consultivi e non esclude che tutti questi mezzi consultivi vengano attinti anche attraverso il Consiglio. Non solo, ma il riferimento alle leggi dello Stato ha un valore positivo in merito a quanto detto da lei, per le remore e gli inceppamenti; ma ha un

valore in merito all'esperienza centenaria, che, attraverso infinite difficoltà ed espiazioni ha dovuto fare la prassi amministrativa. Lei sa che l'esperienza è una serie di errori scontati e pagati; perché se gli errori commessi non si pagano non costituiscono esperienza. Evidentemente questa serie di errori scontati ha portato il legislatore a un'esperienza che oggi è farraginosa, ma è esperienza; il famoso errore scontato l'hanno commesso.

Quindi in questo campo non andrei a cuor leggero, tanto più che in sostanza, attraverso questa legge si va a distribuire circa un miliardo di lire per l'esercizio 1951, e se, come mi auguro, le fonti di entrata della Regione miglioreranno, l'anno prossimo, con la stessa legge si potranno distribuire anche due o 3 miliardi. Ora, è vero che la Giunta provinciale effettua l'esame ed esprime il parere a proposito delle opere da eseguire, ma questo parere viene espresso solo per le opere eseguite dagli enti pubblici o meglio per le opere eseguite dagli enti che sono sottoposti alla vigilanza e tutela della stessa Giunta provinciale. Ma sulle opere che verranno eseguite dalle associazioni, comitati e dalle società cooperative, non so da chi sarà espresso il parere. Non so con quale competenza la Giunta provinciale potrebbe esprimere un parere sull'opera che vuole essere eseguita dalla società Calcio di Bolzano. Potrebbe esprimere un parere di stretta natura tecnica per quanto riguarda il progetto esecutivo e di massima, ma non per quanto riguarda la parte del finanziamento, o per quanto riguarda la costituzione della società. Appunto perché la maggioranza ha preteso l'inclusione di questa seconda specie di beneficiari, cioè di queste associazioni a natura privatistica, noi siamo desiderosi di una maggiore possibilità di controllo; è svidente che per quanto riguarda gli enti pubblici sotto control-

lo della Provincia, è necessario e sufficiente il parere della Giunta provinciale. Questo il motivo della nostra richiesta; e per questo la Giunta dovrebbe esaminare con maggiore attenzione l'impostazione del problema. Mi creda, Presidente: non è questione di opposizione sistematica, nè tanto meno di sfiducia! Qui si tratta di interpretare sinceramente l'attesa di tutta la popolazione della Regione, la quale più che in un partito o nell'altro, ha fede nel Diritto e nella sua espressione più chiara.

SAMUELLI (D.C.): Voterò contro l'emendamento. Voglio richiamarmi a quanto ha detto Caminiti: « Lo Stato fa le sue leggi con l'esperienza ». Ha mai visto lei il deputato A o B, che viene a esprimere il suo pensiero?

CAMINITI (P.S.I.): Lo Stato interroga dieci Commissioni prima di distribuire del denaro!

SAMUELLI (D.C.): Lo Stato si serve dei compartimenti, degli organi tecnici, ecc. E' strana la procedura che qui si vuole instaurare con queste Commissioni!

CAMINITI (P.S.I.): Quando si tratta di privati?

SAMUELLI (D.C.): E' eterna la procedura di queste Commissioni!

CAMINITI (P.S.I.): Fate voi!

VINANTE (P.S.I.): Osservo a Samuelli che le leggi dello Stato sono precise, soprattutto quando prevedono la concessione di contributi a qualsiasi titolo, perché stabiliscono una percentuale fissa; in questo caso non c'è bisogno di comitati. Ma noi ci troviamo di fronte ad un contributo, la cui assegnazione e la cui mi-

sura vengono decise ad libitum dalla Giunta. La cosa quindi è ben diversa da come la vede Samuelli.

DEFANT (A.S.A.R.): Mi preme accennare in questa legge la presenza dei « comitati e delle associazioni ». Ora, la garanzia che chiede questo emendamento mi sembra legittima e necessaria, perché nella pubblica opinione sorge facilmente la critica a seguito del diverso trattamento, riservato ai vari richiedenti. Trattandosi appunto di associazioni di privati, credo che codesta Commissione sia di maggiore utilità alla Giunta che al Consiglio. Io sono contrario alle interferenze dei poteri, e non intendo certo ostacolare in nessun caso l'opera della Giunta; ma qui si tratta di realizzare i desideri del popolo e di offrirgli un'efficace garanzia. Su questa base ritengo fondate le ragioni di Caminiti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prima c'è una cosa da chiarire: il testo originariamente proposto dalla Giunta imponeva che fosse sentita la Giunta provinciale solo quando si trattasse di domande di contributi, presentate da enti soggetti a vigilanza e tutela della Provincia.

La Commissione legislativa ha invece soppresso nel testo l'inciso: « per enti soggetti a vigilanza e tutela ». Tale soppressione non ha che un significato ed è questo: si vuole che le Giunte provinciali siano sentite su tutte le domande, cioè anche su quelle di istituzioni, associazioni, fondazioni, ecc. che non sono soggette a vigilanza e tutela da parte delle Giunte provinciali.

La Giunta regionale accetta questo emendamento; pensa, infatti, che si possa senza inconvenienti estendere l'attività di informazio-

ne delle Giunte provinciali a tutte le domande che vengono presentate.

La Giunta regionale ha infatti piena fiducia nell'opera delle Giunte provinciali, organi che, essendo decentrati nelle due Province, possono aver maggiore facilità di informazione e maggiori elementi di valutazione della Giunta stessa.

Ma, detto questo, che cosa si vuole chiedere di più? L'inserimento anche del controllo o del giudizio di un'apposita Commissione? Ripeto il concetto già svolto: a noi della Giunta regionale ci sembra troppo. D'altronde questo terzo organo — Commissione consiliare — avrebbe appunto funzione di rappresentanza dell'organo legislativo e qui siamo in campo di attività amministrative e non legislative. Del resto, se l'esperienza ci persuadesse, in seguito, dell'opportunità di costituire anche una Commissione consiliare, lo faremo con regolamento. Si tratterebbe infatti di materia regolamentare che non troverebbe una sede adatta nella legge, a meno che non si voglia fare una legge che sia in parte anche regolamento, ciò che da un punto di vista di corretta impostazione formale non è accettabile.

Inoltre se l'esperienza mettesse in luce la opportunità di inserimento di una commissione, mi pare che anziché costituire una Commissione nuova, sarebbe il caso di valersi della Commissione legislativa già esistente. Ne abbiamo già sei di Commissioni legislative; se oltre a queste ne costituissimo delle altre, per compiti preveduti da nostre singole leggi, dove andremmo a finire? Siamo un organismo piccolo, e nella struttura del nostro Statuto gli organi preveduti e funzionanti, posti in relazione al numero dei consiglieri, sono già troppi e da questa sproporzione fra numero ristretto di consiglieri e numero rilevante di organi deriva già un senso di disagio che accusiamo spesso.

Non aggraviamo dunque colla costituzione di organi nuovi tale disagio. Ripeto, tutto ciò si vedrà comunque al termine di un periodo di esperienza.

Del resto, quando si pensi al meccanismo amministrativo dello Stato e lo si voglia prendere a modello, bisognerà pur rilevare che non si è mai vista una Commissione del Parlamento costituita per esprimere pareri o per orientare l'attività amministrativa dei Ministeri. Altrettanto deve avvenire in Regione se vogliamo, come è opportuno, preoccuparci di non confondere le competenze amministrative con quelle legislative e se vogliamo tenere ben distinte le responsabilità.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento in discussione, che tutti conoscono. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 8 favorevoli, 22 contrari, 2 astenuti. L'emendamento è respinto.

Dò lettura di un altro emendamento che si riferisce al secondo comma; tale emendamento è firmato da Erckert-Benedikter e Bantal, e invece che « *sentite le informazioni della Giunta provinciale* » propone la dizione « *Previo parere motivato della Giunta provinciale* ».

ERCKERT (S.V.P.): Signori consiglieri, l'articolo altro non è che la procedura da seguire nella erogazione del contributo; questo articolo quindi poteva essere sostituito da un regolamento. Effettivamente la procedura poteva essere anche stabilita con un regolamento, basandoci sull'esperienza di questi due anni; però è molto opportuno fissarla in questa legge. La procedura attuale è la seguente: i Comuni, le associazioni od altri enti fanno il progetto e la delibera, che presentano alla Giunta provinciale, la quale viene così a conoscenza dei vari lavori. Questo è necessario, per sapere se un

Comune fa un'opera e un altro ente fa la stessa opera. E la Giunta provinciale poi esprime il suo parere positivo o negativo. Perciò sarei dell'opinione che tutte le domande vengano presentate alla Giunta provinciale, che esamina e prende informazioni; su queste poi la Giunta regionale esprime il suo parere. L'Assessore ai lavori pubblici o la Giunta regionale, se ritiene necessario, opportuno e utile avere altre informazioni, le può chiedere all'ente stesso. La procedura deve essere pratica e semplice; e se lasciamo così, come abbiamo fatto fino ad oggi, va molto bene. Vorrei quindi inserire un emendamento, nel senso che gli enti interessati debbano tutti rivolgersi alla Giunta provinciale. E quindi è necessario che anche le opere sussidiabili, promosse dalle associazioni private, vengano esaminate dalla Giunta provinciale, che deve sapere che cosa viene fatto, e deve evitare che l'ente pubblico e l'associazione privata vogliano fare la stessa cosa. Propongo quindi che tutte le domande passino attraverso l'esame della Giunta provinciale.

CAMINITI (P.S.I.): Sono d'accordo con la proposta del Presidente Erckert. Naturalmente quando uno non può mangiare la gallina beve il brodo. Il Presidente Erckert dice che è necessario un esame preliminare di queste richieste, tanto più — e sono grato che abbia messo l'accento su questa questione — che i beneficiari del contributo possono essere anche sodalizi, che non sono enti, e per i quali quindi l'esame preventivo è ancor più necessario. Quindi, ripeto, non potendo ottenere di più, in vista di quella famosa quasi colleganza che vi unisce, dichiaro di approvare questa proposta.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento: in vece che « *sentite le informazioni*

della Giunta provinciale » viene proposto: « *previo parere motivato della Giunta provinciale* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 29 favorevoli, 4 astenuti. L'emendamento è accolto.

Altro emendamento firmato da Vinante-Salveti-Defant, inteso ad aggiungere alle parole « *tenendo conto delle condizioni economiche del richiedente* » e qui vorrei dire che il testo della Commissione dice « *dell'ente richiedente* » le parole « *e della capacità contributiva degli abitanti* ».

VINANTE (P.S.I.): Vorrei chiarire un po' l'emendamento. Con questo emendamento si chiede che la Giunta tenga conto non solo delle possibilità finanziarie dell'ente che richiede; infatti nel caso di qualche Comune, ci troviamo di fronte ad un bilancio poverissimo, mentre la popolazione è ricca. Per questo la Giunta, sia nell'accettazione delle domande, sia nella determinazione della misura del contributo, dovrebbe tener conto della situazione finanziaria economica della popolazione che compie l'opera. Questo lo scopo dell'emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Questo per venire incontro alla maggioranza, perché non voglio essere considerato sempre il più cattivo. Voi parlate di condizioni economiche dell'ente richiedente; ma tenete presente che non tutti sono enti e quindi la formulazione deve essere modificata in relazione ai richiedenti.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola?

BENEDIKTER (S.V.P.): Per dire che il concetto espresso dal consigliere Vinante lo approvo, ma non so se la posizione di questo emendamento sia giusta. Mi sembra che esso

dovrebbe formare oggetto di una frase a sè stante, perché si parla di abitanti, con riferimento solo all'ente territoriale.

CONSIGLIERE: Non può essere diverso.

PRESIDENTE: Adesso, con l'inserimento, la frase suonerebbe così: « . . . *tenendo conto delle condizioni economiche dell'ente richiedente, della capacità contributiva degli abitanti, e dell'importanza e necessità dell'opera* ».

FORER (S.V.P.): Per me, questa proposta di emendamento risulta così poco chiara, che non posso votarla. Se in un Comune composto di una frazione ricca e di una frazione povera, questa chiede un contributo, come deve comportarsi la Giunta regionale? Tiene conto della capacità contributiva di tutto il Comune o soltanto della Frazione? Altrettanto può succedere di un comitato o associazione privata, che fa domanda di un contributo. Non so a che cosa si riferisce questa capacità contributiva, la quale mi sembra talmente poco chiara, che non si può dare un giudizio sereno. Mi sembra impossibile introdurre un emendamento così astratto e generico.

BENEDIKTER (S.V.P.): Secondo me si può parlare di capacità contributiva degli abitanti, quando ci si riferisce ad un ente territoriale: Comune, Frazione o Provincia; tale accenno non può valere per i comitati e le associazioni, che non sono enti territoriali.

DEFANT (A.S.A.R.): Firmo questa proposta perché la ritengo giustissima in quanto ieri i signori della Giunta ci hanno dato l'illuminazione del concetto di comitati, di enti ed associazioni. I comitati sorgono per raggiungere certe finalità senza pretesa di sopravvi-

venza. Il comitato sorge in una Frazione, dove il Comune centrale non può portare a termine una determinata opera: in questi casi bisogna tenere conto della capacità contributiva degli abitanti della Frazione, che ha dato vita al comitato. Questo, secondo le dichiarazioni fatte ieri dal Consiglio e dalla Giunta. Nel caso del Comune la questione è semplicissima. Infatti, o il Comune è ricco e gli abitanti sono ricchi, o gli abitanti sono benestanti ed il Comune è povero; in questo caso è necessario chiedere agli abitanti uno sforzo maggiore; mentre se il Comune è povero e poveri sono gli abitanti, allora il contributo deve essere elevato.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento già letto: 18 favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti. L'emendamento è approvato.

Ultimo emendamento per l'articolo 4, firmato da Menapace-Toma-Benedikter, inteso a sostituire la parola « *il compimento* » con « *l'adempimento* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Metto ai voti l'articolo 4 con i tre emendamenti approvati. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 4 astenuti.

C'è una proposta di emendamento introduttivo di un articolo 4 bis, firmato da Menapace-Vinante-Salvetti-Caminiti: « *E' istituita presso l'Assessorato una Commissione tecnica per l'esame dei progetti esecutivi, presentati dagli enti ammessi al contributo, ai sensi dell'articolo 1. La Giunta regionale predispose il regolamento della Commissione tecnica dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici* ».

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - I.N.D.): La proposta dell'emendamento aggiuntivo è, come i consiglieri hanno detto, totalmente diversa da quella che si è discussa riguardo all'articolo 4. E' una richiesta che non

costituisce nulla di nuovo; solo vorrebbe dare norme precise ed introdurle in questa legge, di cui il Presidente della Giunta diceva che è un po' una legge ed un po' un regolamento. Chiedo però che la Giunta stessa predisponga un regolamento per la commissione tecnica, che già funziona presso l'Assessorato ai lavori pubblici. Si tratta solamente di rendere più definita questa commissione, che già esiste in pratica ed esamina i progetti e i documenti, che le Giunte provinciali forniscono alla Giunta regionale.

ROPELATO (P.P.T.T.): Il relatore ha detto che questa Commissione deve essere formata da « tecnici »; io mi permetto di suggerire che questa Commissione sia composta di tecnici sì, ma di vari colori. Sarebbe bene.

PRESIDENTE: E' messa ai voti la proposta di formare l'articolo 4 bis: 6 favorevoli, 13 contrari, 5 astenuti. La proposta è respinta.

Articolo 5: « *Il contributo è concesso previo esame tecnico, con decreto dell'Assessore regionale per i lavori pubblici che con lo stesso provvedimento approva il progetto e fissa il termine per l'ultimazione dei lavori* ».

E' posto ai voti l'articolo 5: 23 favorevoli, 2 astenuti.

Articolo 6: « *I lavori sono eseguiti a cura degli enti interessati. Spetta all'Assessorato per i lavori pubblici l'alta vigilanza in corso d'opera e l'accertamento della regolare esecuzione a lavori ultimati in conformità ai progetti approvati* ».

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Osservo che qui è scritto: « *i lavori eseguiti a cura degli enti interessati* »; bisogna togliere la parola « *enti* ». La solita correzione.

PRESIDENTE: A cura dei beneficiari?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Sì, dei beneficiari.

PRESIDENTE: Bisogna che mi porti lo emendamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Basta « *degli interessati* ».

PRESIDENTE: C'è un emendamento soppressivo: si chiede di sopprimere la parola « *enti* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

E' posto ai voti l'art. 6 nel suo complesso: unanimità.

Articolo 7: « *Il contributo viene corrisposto di norma in unica soluzione, dopo l'accertamento della regolare esecuzione; eccezionalmente possono essere corrisposti in corso di esecuzione acconti fino ai 3/4 dell'ammontare del contributo concesso in base a stati di avanzamento dei lavori accertati dall'Assessorato per i lavori pubblici; l'ultimo quarto è in tal caso corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione* ».

E' posto ai voti l'articolo 7: 22 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Articolo 8: « *La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.*

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'articolo 8: 29 favorevoli, 1 astenuto.

Prima di passare alla votazione della legge, qualcuno vuol fare dichiarazioni di voto?

DEFANT (A.S.A.R.): Subordino il voto a questa legge all'impegno da parte della Giun-

ta di varare un piccolo regolamento della stessa legge. Ha detto il Presidente della Giunta « che questa legge è mezzo regolamento », ma non è ancora regolamento; e quindi, nell'ambito della possibilità — e la possibilità c'è — chiedo che almeno i punti principali vengano fissati con apposito regolamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Un impegno in tale senso non lo prendiamo, almeno per il momento. Questa legge può forse andare bene così com'è; essa è frutto di una esperienza ormai acquistata in due anni. Se invece in seguito apparisse la necessità di fare un regolamento, lo faremo volentieri. Ma un impegno preciso non lo possiamo prendere. Il regolamento sarà in quel caso opera esclusiva della Giunta e non del Consiglio, come dispone lo Statuto.

DEFANT (A.S.A.R.): Questo è pacifico.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Chi è d'accordo con la legge scrive « sì », chi non è d'accordo scrive « no ».

(Si procede alla votazione per scrutinio segreto).

Esito della votazione: il Consiglio regionale ha approvato la legge con 30 voti favorevoli, 6 contrari, 2 astenuti.

Si passa al **punto 7 dell'Ordine del giorno**: « **Disegno di legge per l'approvazione del piano finanziario relativo all'impresa di colonizzazione agricola nel comprensorio di „La Vega sur de La Serena“** ».

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): « Signori consiglieri, malgrado la imponente mole di lavori in corso il fenomeno della disoccupazione permane in regione quasi stazionario. Gli è che causa le ricorrenti

crisi dell'agricoltura e dell'industria, le svariate difficoltà che limitano il flusso migratorio, le aumentate necessità della gente di montagna, annualmente nuova mano d'opera affluisce sul mercato.

Nè il potenziamento dell'agricoltura, nè la creazione di nuovi impianti industriali, possono da soli risolvere il tormentoso problema della disoccupazione perché le possibilità anche potenziali della regione, specie nella provincia di Trento, sono inadeguate ai bisogni della sovrabbondante popolazione.

Prima della guerra 1914-18 emigrava dal Trentino circa il 5-6 % della popolazione e le rimesse degli emigranti costituivano la maggiore entrata del paese. Dopo la prima guerra mondiale si ebbe una breve ripresa dell'emigrazione che cessò quasi completamente a partire dall'anno 1928.

Vi sono ora paesi di montagna dove la popolazione, durante l'ultimo trentennio, è aumentata di 1/5; dove un campo di mille mq. viene alla morte del padre suddiviso in due, tre, quattro porzioni. Si impone quindi la necessità di sfollare questi paesi perché a coloro che restano sia consentita una vita più sopportabile e quelli che si trasferiscono altrove trovino una migliore sistemazione.

Ritenuto che anche l'emigrazione individuale non può risolvere il problema dell'eccessivo affollamento dei paesi di montagna, l'assessorato alle attività sociali si è fin dalla sua costituzione dedicato allo studio di progetti di emigrazione collettiva vagliandone parecchi, senza riscontrare in essi le premesse volute.

Si trattava di progetti o eccessivamente dispendiosi o che richiedevano nei coloni qualità fisiche e morali che si possono trovare solo in elementi eccezionali e mai nell'uomo medio; oppure erano progetti fantastici che non resistevano neanche alle critiche di un profano.

Questa constatazione pessimistica aveva indotto l'Assessore a cercare e curare altre forme di emigrazione meno impegnative, nella convinzione che la Regione non avrebbe mai potuto effettuare un esperimento di emigrazione collettiva, quando ci pervenne notizia che il progetto elaborato dalla missione Helfer era stato in via di massima accettato dall'ICLE che si era offerto di finanziarlo salvo un riesame da parte dei suoi tecnici ed eventuali modifiche.

Non ripetiamo qui quali e quanti ostacoli si sono dovuti superare, quante difficoltà sono state eliminate prima di avere in mano il progetto definitivo pervenutoci meno di due mesi fa contemporaneamente alla notizia che le case destinate ad accogliere i futuri coloni erano pressoché pronte, preparate per la semina le parcelle e che le Autorità cilene attendevano i nostri coloni entro i primi giorni di maggio.

In considerazione del tempo limitato a disposizione l'Assessore, con l'autorizzazione della Giunta regionale, pubblicò sulla stampa un bando di concorso per le famiglie dei coloni e mandò una circolare a tutti i comuni del Trentino. I risultati non furono eccezionali: poca gente legge i giornali, nessuno le circolari. Tuttavia siamo riusciti a creare un gruppo di venti famiglie secondo le prescrizioni della Cassa di colonizzazione cilena e dei tecnici dell'ICLE.

La partenza dei coloni è fissata per il giorno 20 aprile da Genova. Sbarcheranno nel porto di Coquimbo dove sarà a riceverli il Presidente della Repubblica cilena e la missione tecnica dell'ICLE che provvederà, secondo gli accordi, ad accompagnarli alle rispettive abitazioni e li assisterà per alcuni mesi.

Varie volte l'Assessore ha intrattenuto la sua Commissione sul progetto dell'emigrazione

nel Cile e ne è stato fatto cenno anche al Consiglio regionale. Non è stato invece possibile sottoporre tempestivamente al Consiglio regionale la convenzione con l'ICLE perché poté essere perfezionata solo alla fine di marzo, quando ci pervenne notizia che anche gli ultimi ostacoli con le Autorità cilene erano stati appianati.

La tremenda responsabilità che l'Assessore assume con questo esperimento è garanzia che tutto è stato vagliato fin nei minimi particolari e tutto quanto era umanamente possibile prevedere è stato fatto.

L'Assessore ha controllato attraverso varie fonti ufficiali e private l'esattezza dei particolari, l'aderenza alla realtà delle notizie contenute nel progetto. Lo ha fatto esaminare da persone particolarmente competenti e versate in materia di colonizzazione che lo hanno senz'altro ritenuto accettabile. La migliore dimostrazione del loro convincimento l'hanno data chiedendo di diventare assegnatari di parcelle del comprensorio; questo, dopo aver esaminato il progetto in tutti i suoi aspetti e da tutti i lati: tecnico, economico e finanziario.

In merito ai rapporti ICLE-Coloni si rileva:

- che il rapporto pesos-lira è prudenziale perché il cambio attuale è inferiore a quello uno a dieci preso come riferimento e base per il pagamento interessi e ammortamento da parte dei coloni;*
- che l'ICLÈ ha promesso di migliorare le condizioni riducendo l'interesse stabilito nella misura del 5 % compatibilmente col suo bilancio. E' quindi consentito fin d'ora ritenere che le condizioni dei coloni saranno migliori in confronto di quelle apparenti dal progetto e dallo schema di convenzione ICLE-Regione.*

Qui è doveroso ricordare che l'ICLE, in questa prima esperienza, ci ha messo a disposizione gratuitamente l'opera dei suoi tecnici e si è impegnato a continuare l'assistenza tecnica per alcuni mesi dopo l'insediamento dei coloni; che ci ha aiutati a superare le innumerevoli difficoltà sorte specie nella fase dell'attuazione del progetto.

L'impegno della Regione può apparire a prima vista eccessivamente oneroso perché garantisce il pagamento di oltre 123 milioni in caso di inadempienza da parte di tutti i coloni. Si tratta però di una garanzia sussidiaria che entra in azione solo nel caso che l'esperimento fallisca mentre se l'esperimento riesce nessun onere finanziario graverà sulla Regione in conseguenza della presente garanzia.

Naturalmente è nostro intendimento seguire i coloni ed assisterli anche in seguito, qualora se ne rilevi la necessità anche se ne dovesse derivare qualche sacrificio finanziario.

Si tratta qui del primo esperimento di emigrazione collettiva effettuato nel dopoguerra da un Ente pubblico e che è oggi al centro dell'attenzione nazionale ed è e sarà seguito con uguale interesse dalle massime autorità cileni. Deve quindi riuscire perché la Regione è impegnata a fondo e perché soprattutto costituirà una testa di ponte capace di grande sviluppo.

Già nella convenzione e precisamente nella premessa si può rilevare l'impegno dell'ICLE di concedere alla Regione il diritto di prelazione, chiamiamolo così, per la colonizzazione e lo sfruttamento della proprietà di San Manuel dell'estensione di oltre 30.000 ettari che l'ICLE ha acquistato.

Nella scelta dei coloni si è tenuto conto oltre che delle qualità morali e tecniche richieste dai concessionari dei terreni e dall'Ente fi-

nanziatore, anche della possibilità di ammannire gli importi necessari per le spese di viaggio. Tuttavia non abbiamo creduto di respingere alcune famiglie ritenute particolarmente idonee ma che non avevano pronti i mezzi per pagarsi il viaggio pur essendo in grado di dare completa o parziale garanzia.

Per evitare che alcuni coloni in tali condizioni dovessero rinunciare alla progettata emigrazione o fossero costretti a svendere i loro beni, data la ristrettezza del tempo e perché l'ICLE gode benefici fiscali, esenzioni da tasse e imposte in materia di mutui, è stata studiata ed accettata una seconda convenzione in base alla quale l'ICLE anticiperà ad alcuni coloni parte o tutte le spese di viaggio cautelandosi con ipoteca sugli stabili dei debitori. Il rimborso sarà pure garantito dalla Regione con le modalità specificate nell'accordo per consentire ai coloni di pagare vendendo con comodo gli stabili ipotecati o, nell'ipotesi più favorevole, col reddito del loro lavoro all'estero.

Questi brevi cenni daranno, speriamo, la sensazione della complessità del problema.

Malgrado il nostro impegno e la nostra passione non è da escludere che qualche cosa non funzioni in questo delicato e complicato congegno; ma abbiamo l'assoluta fiducia che nell'insieme andrà bene.

Sappiamo che sparse per il Cile vi sono colonie fiorenti di austriaci, svizzeri e belgi, create senza gli appoggi e le agevolazioni di cui beneficieranno i nostri coloni. Perché dove belgi, austriaci e svizzeri hanno fatto fortuna i trentini non dovrebbero affermarsi? Abbiamo fiducia nella nostra gente e crediamo nella nuova Trento sulle rive dell'Oceano Pacifico.

La Giunta regionale propone la approvazione della legge sottoposta al Consiglio regionale ».

Leggo il disegno di legge per l'approvazione: « Disegno di legge per l'approvazione del piano finanziario relativo all'impresa di colonizzazione agricola nel comprensorio di "La Vega Sur de la Serena" ».

Art. 1

E' approvato l'allegato schema di convenzione con l'ICLE per il finanziamento dell'impresa di colonizzazione agricola nel comprensorio cileno di "La Vega Sur de la Serena" ».

Art. 2

E' approvata del pari la convenzione aggiuntiva con l'ICLE per la garanzia sussidiaria delle spese di trasporto dei coloni.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato alla stipulazione della convenzione definitiva ».

Passiamo alla lettura della Convenzione, o la diamo per letta?

SALVETTI (P.S.I.): Bisogna vedere se è lecito.

UNTERRICHTER (D.C.): Non si può! O le letture si fanno in modo che significhino qualche cosa, o si fanno per semplice formalità; in questo caso diamola per letta.

PRESIDENTE: Il Consiglio è pregato di esprimersi se ritiene letta questa Convenzione o meno. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 25 favorevoli. Non si fa luogo alla lettura.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Mentre la prima Convenzione rimane immutata, la seconda invece deve necessariamente essere variata, perché alle 11,45 ho ricevuto una telefonata da Roma, con cui mi veniva comunicata una parziale modifica per

quanto riguarda le spese di viaggio. Mi hanno risposto, dando adesione alla mia richiesta e mutando fino ad un certo punto la convenzione seconda, che vi leggo:

« Abbozzo di convenzione tra l'ICLE e l'Ente Regione relativo all'offerta di una garanzia sussidiaria per il finanziamento di parte delle spese di viaggio. Premesso che è stato chiesto all'ICLE un intervento finanziario inteso ad integrare le quote occorrenti per le spese di viaggio di alcune famiglie coloniche che si recheranno nel Cile in dipendenza del programma di immigrazione che viene realizzato per iniziativa dell'Ente Regione:

che l'ICLE ha dichiarato di essere disposto a concedere detto finanziamento fino alla concorrenza della cifra di lire sette milioni, ad un tasso di interesse netto del 5 % annuo, versando il relativo importo alla Compagnia di navigazione "Italia", con le navi della quale verrà effettuato il viaggio dall'Italia al Cile:

che il rimborso delle somme anticipate avverrà nel termine di anni tre a decorrere dal tredicesimo mese successivo a quello della partenza ed in ventiquattro quote mensili comprensive di capitale ed interesse:

che le predette quote verranno pagate a scelta del debitore in Cile in pesos cileni al cambio attuale del giorno di ogni singola scadenza ed a persona od ente che sarà designato dall'ICLE per la riscossione o in Italia in lire italiane:

che ciascuno dei beneficiari rilascerà garanzia ipotecaria sugli stabili di sua proprietà per l'importo complessivo anticipato.

Premesso quanto sopra, si stipula e si conviene quanto segue:

- 1) *L'Ente Regione assume l'impegno di garantire all'ICLE in via sussidiaria il regolare pagamento delle rate mensili sopra indi-*

cate pagando fino alla concorrenza delle somme a ciascun assegnatario anticipate gli importi dovuti e non pagati a ciascuna scadenza in dipendenza delle obbligazioni da ciascuno di questi assunte in contratto e con diritto di surroga della Regione stessa nei confronti dei debitori.

- 2) *L'ICLE si impegna, prima di far valere i propri diritti nei confronti della Regione, di promuovere contro gli assegnatari inadempienti le relative azioni. Qualora entro sei mesi dall'inizio di dette azioni l'ICLE non abbia potuto riscuotere i suoi crediti, potrà far valere i suoi diritti verso la Regione alla quale, se richiesto, presterà il suo nome e concorso per l'ulteriore corso del procedimento esecutivo nei confronti dei debitori inadempienti ».*

Questa Convenzione è stata necessariamente modificata, a seconda delle situazioni che venivano maturando, via via che le famiglie venivano messe sul piede di partenza. E' capitato che all'ultimo momento delle famiglie che avevano già portato la garanzia, per ragioni particolari hanno disdetto la partenza. Ho dovuto sostituirle con altre famiglie, variando il numero dei membri e soprattutto variando la possibilità e la base del finanziamento. E' stato detto nella relazione che, oltre alle qualità richieste dal punto di vista tecnico, per la scelta di queste famiglie, abbiamo premesso la necessità che queste famiglie si paghino il viaggio di trasferimento nel Cile. E' capitato che alcune famiglie, che erano matematicamente sicure, vendendo il loro stabile, di trovare l'importo necessario per il viaggio all'ultimo momento non sono riuscite a farlo, per varie ragioni, specialmente perché mancava il tempo necessario per sistemare alcune posizioni tavolari, e perché al termine fissato non sono riu-

scite a vendere convenientemente. Per questo ho dovuto scegliere all'ultimo momento due famiglie, le quali parzialmente pagavano il proprio viaggio e per la differenza non potevano dare alcuna garanzia. Le abbiamo scelte, come ripeto, ieri mattina, o l'altro ieri; erano famiglie già vagliate, ma che ritenevano di non beneficiare, perché non avevano la possibilità di pagare o di garantire, come avevamo al principio previsto. Questo sposta la cifra fino ad un certo punto, ma soprattutto sposta il *quid* di rimborso. Nella relazione era detto che ciascuno dei beneficiari rilascerà garanzia ipotecaria sugli stabili per l'importo complessivo anticipato. L'altro capoverso diceva: « . . . il rimborso delle spese anticipate avverrà nel termine di anni tre a decorrere dal tredicesimo mese successivo a quello della partenza ed in ventiquattro quote mensili comprensive di capitale e interesse: . . . ».

Ora invece il rimborso delle spese di viaggio viene ad ammontare esattamente a Lire 10.332.300. Questa somma garantita da ipoteche, dovrà essere pagata nel termine di anni tre a partire dal secondo anno successivo all'arrivo nel Cile delle famiglie, che hanno dato questa garanzia invece per tre milioni. La ragione è che i coloni, i quali danno questa garanzia, sono del pensiero e dell'idea di vendere i loro stabili nel giro di questo tempo, indipendentemente dalla possibilità di pagare laggiù; così, nel giro di tre anni possono realizzare l'importo necessario perché hanno appunto lasciato qui lo stabile. Ho pensato di far inserire nell'ammortamento, pari a quello stabilito nella prima convenzione e cioè su tre annualità, i tre milioni. Quindi complessivamente noi dovremmo garantire 10.332.300, e per questi 10 milioni dovremmo fare degli stanziamenti analoghi a quelli della prima convenzione nei limiti dei 10.332.300, quindi per

complessivi 12.461.499. Questo ammortamento comprenderebbe cifre elevate per il primo, secondo e terzo anno, perché comporta importi garantiti ipotecariamente; invece i 3 milioni andrebbero fino al '64. Questi i particolari di questa convenzione, che ho dovuto modificare e completare; nel pomeriggio poi, con il tempo a mia disposizione, la sottoporro in modo che possa essere letta e dettata a verbale, anche se non è stata distribuita per tempo in modo che ogni consigliere possa dare il suo giudizio a ragion veduta. L'unico spostamento sensibile è che i tre milioni invece di essere garantiti con ipoteca e quindi rifusi in tre anni, dovranno essere rifusi nel piano di ammortamento; inoltre — e questo non c'era nella convenzione distribuita — il Consiglio dovrà autorizzare lo stanziamento in bilancio di questa somma, che ammonta a 12.461.499.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Samuelli per la lettura della relazione della Commissione legislativa.

SAMUELLI (D.C.): Premetto che la relazione della Commissione alle finanze è chiamata solo ad esprimere il parere, a sensi dell'articolo 41 del Regolamento 5° comma:

« La Commissione legislativa per le finanze e il bilancio, sentita la relazione della Giunta, esaminati il progetto di colonizzazione, e le due convenzioni Regione Trentino-Alto Adige - ICLE;

rilevato che l'impegno finanziario della Regione si limita alla garanzia sussidiaria per le anticipazioni ai Coloni che sono obbligati a rifonderle integralmente;

che la garanzia diventerà operante solo in caso di fallimento dell'iniziativa;

che, data la preparazione si deve ritenere che l'esperimento andrà a buon fine;

che le condizioni attuali e le previsioni della Regione consigliano di favorire le iniziative per l'emigrazione collettiva;

approva il progetto e convenzioni, rimettendosi alla decisione definitiva del Consiglio ».

PRESIDENTE: La parola al consigliere Forer per la lettura della relazione della Commissione attività sociali.

FORER (S.V.P.): *« Signori consiglieri, La Commissione legislativa per le attività sociali, ripetutamente informata verbalmente dall'Assessore avvocato Rosa di una possibile iniziativa di emigrazione collettiva nel Cile, sotto gli auspici e con l'appoggio della Regione stessa,*

successivamente messa in possesso di una amplissima relazione illustrativa scritta sulla natura, sulle modalità, sulle prospettive di una vasta area di popolamento agricolo in provincia di Coquimbo nel Cile centrale,

preso atto dell'entità e natura dell'intervento regionale in appoggio di questa notevole iniziativa emigratoria,

presa conoscenza dei testi concordati tra Regione e ICLE, rispettivamente fra l'ICLE e la Cassa cilena per la colonizzazione, nonché della relazione accompagnatoria della Giunta regionale e delle esaurienti spiegazioni dell'Assessore avvocato Rosa,

a p p r o v a

l'iniziativa stessa nei termini scritti in cui essa si è concretata e con le finalità esposte nei documenti allegati e nei commenti delucidativi,

affida al consenso del Consiglio regionale un'analogha approvazione.

La Commissione giustifica la sua approvazione con la convinzione che occorra fare un

serio esperimento di emigrazione agricola collettiva ai fini dell'avviamento concreto ad un auspicato alleggerimento della pressione demografica nella nostra regione, e specialmente nella provincia di Trento (pressione testimoniata e aggravata dall'eccezionale frazionamento della proprietà fondiaria). Riconosce che l'onere finanziario della Regione è potenzialmente notevole, ma, allo stato delle cose, l'iniziativa appare presso che insostituibile e unica, con prospettive ragionevolmente ottimistiche di una buona riuscita. L'iniziativa ha comunque il carattere specifico di un esperimento pilota che dovrebbe aprire, con la sua felice riuscita, un ampio orizzonte di sviluppi emigratori in zone cilene contermini.

E' inteso che le fasi successive di un eventuale sviluppo migratorio non potranno contare, per ovvie ragioni, su impegni finanziari diretti e indiretti di natura eguale a quella di questo primo esperimento.

Comunque la Commissione esprime la sua speranza che ulteriori sviluppi di questa natura debbano essere tempestivamente prospettati e discussi, per evitare che la grave corresponsabilità di simili decisioni risulti non preceduta e non accompagnata da adeguato approfondimento del problema nella sua complessità, che è di natura sociale, economica, finanziaria e politica.

La Commissione per le attività sociali dà la suddetta approvazione ed esprime i suaccennati apprezzamenti, a maggioranza dei suoi membri.

Il Commissario consigliere Zanghellini si riserva di presentare a parte una sua relazione di minoranza ».

PRESIDENTE: La parola al consigliere Zanghellini per la relazione di minoranza.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): « Il mio Gruppo, da me rappresentato in sede di Commissione, presenta al Consiglio questa breve relazione con la quale dichiara di approvare — in linea di massima — il progetto di legge, riguardante l'emigrazione nel Cile d'un primo nucleo di 20 famiglie agricole, presentato dalla Giunta regionale.

Con detta approvazione il Partito Popolare Tirolese Trentino, intende dare una prova di buona volontà in favore di un primo tentativo tendente a risolvere il grave problema sociale, causato da una insostenibile pressione demografica su territorio a reddito ridottissimo. D'altro canto il mio Gruppo chiede che il Governo regionale e lo Stato medesimo vogliano rispondere a questa nostra prova di buona volontà, decidendosi ad accogliere quelle ben precisate richieste, che abbiamo ripetutamente presentato in sede di Consiglio, intese a rivendicare alla Regione — sia pur sotto forma di delega ai sensi dello Statuto speciale — un efficiente controllo sugli ispettorati del Lavoro e quindi sugli Uffici di collocamento.

Pertanto il mio Gruppo condiziona l'approvazione di detto progetto della Giunta regionale ad un preciso impegno da parte della Regione, inteso ad accogliere in modo esplicito le suddette richieste ».

Come logica conclusione di questa relazione mi permetto presentare una mozione del seguente tenore:

« On.le Presidenza del Consiglio, i sottoscritti, considerando la precaria situazione determinatasi nella Regione per l'eccessiva immigrazione, che pregiudica seriamente il diritto di lavoro dei residenti, invitano l'onorevole Consiglio regionale a voler esprimere un voto, affinché pure nella nostra regione la legge sul collocamento trovi corretta ed efficace applica-

zione, a tutela del più elementare diritto dei residenti. Invitano inoltre il Consiglio a voler costituire un'apposita Commissione, cui sia demandato il compito di esaminare e risolvere i problemi relativi all'emigrazione, immigrazione, rimpatrio e collocamento ».

F.ti: Zanghellini, Ropelato, Fontanari, Defant.

PRESIDENTE: Questa mozione, se lei non ne chiede l'urgenza — e l'urgenza può essere approvata dai $\frac{3}{4}$ dei consiglieri — viene messa all'ordine del giorno della prossima tornata. Lei chiede l'urgenza di questa mozione?

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Sì, chiedo l'urgenza senz'altro!

PRESIDENTE: Leggo l'articolo 108 del Regolamento interno: « La mozione pervenuta almeno 10 giorni prima di quello fissato per una seduta di Consiglio è posta all'Ordine del giorno della seduta medesima.

Tuttavia qualora i presentatori o uno di essi chieda l'inserzione della mozione nell'Ordine del giorno sarà seguita la procedura prevista dal 2° comma dell'articolo 49 ».

Leggo adesso il secondo comma in questione:

« Sulle materie non iscritte all'Ordine del giorno il Consiglio non può ne discutere nè deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta ».

Devo sottoporre al Consiglio per la decisione — e qui ci vuole la maggioranza dei tre quarti dei presenti — se questa mozione deve

essere inserita in questo Ordine del giorno, o se deve venir messa all'Ordine del giorno nella prossima tornata.

(Si procede alla votazione). La maggioranza dei tre quarti prevista dal Regolamento non è stata raggiunta, la mozione viene quindi messa all'Ordine del giorno della prossima tornata.

La seduta è sospesa, e si riprende alle ore 14,30.

Ore 12,30.

(Viene inserita a verbale la convenzione da stipulare):

« Bozza di convenzione tra l'Ente Regione Trentino-Alto Adige e l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero.

Si premette:

- che la Cassa di colonizzazione agricola cilena — Istituto autonomo di diritto pubblico costituito con Legge n. 5604, Gazzetta ufficiale cilena n. 17.097 del 16 febbraio 1935 (vedi all. 1) — a seguito di trattative intervenute con l'ICLE è disposta a trasferire in proprietà a 20 famiglie di nazionalità italiana 20 lotti di terreno situati nel territorio di La Serena, provincia di Coquimbo (Cile) e meglio descritti nell'allegato 2 alla presente convenzione;
- che l'assegnazione dei lotti sarà fatta direttamente dalla predetta Cassa ai singoli assegnatari in base alla Legge cilena n. 5604 ed alle condizioni che saranno precisate nei rispettivi contratti individuali;
- che l'assegnazione da parte della Cassa di colonizzazione comprenderà:
 - 1) il terreno
 - 2) la recinzione dell'unità colturale
 - 3) la casa colonica esclusi gli annessi

- 4) gli impianti di irrigazione fino alla testata degli appezzamenti;
- che il pagamento dei beni sopra indicati, fatta eccezione della quota del 10 % del valore complessivo del prezzo dei beni stessi, da pagarsi all'atto della immissione in possesso, sarà rateizzato in quote annuali a partire dal terzo anno dalla detta immissione in possesso, per un periodo di tempo, comunque, non inferiore agli anni trenta.

Il pagamento così rateizzato sarà garantito alla Cassa con l'iscrizione ipotecaria di primo grado.

- Che gli assegnatari dovranno inoltre far fronte ai seguenti oneri:
- 1) arredamento delle case coloniche
 - 2) costruzione degli annessi
 - 3) scorte vive e morte del podere
 - 4) acquisto sementi e concimi di primo impianto
 - 5) arature meccaniche per la preparazione di quella parte del terreno da mettere a coltura al momento della immissione dell'assegnatario
 - 6) sostentamento della propria famiglia fino al primo raccolto; nonché al pagamento della quota del 10 % sopraindicata.
- Che avendo gli assegnatari, onde poter far fronte agli oneri di cui sopra, necessità di un finanziamento, l'ICLE è disposto ad accordare il finanziamento stesso ad ogni singolo assegnatario, alle condizioni che saranno stabilite in appositi contratti individuali mediante rimborso rateale e con adeguate garanzie;
- Che le spese di viaggio sono a carico dei singoli assegnatari;
- Che in aggiunta alle garanzie che saranno prestate direttamente dai coloni, l'ICLE ha chiesto la garanzia sussidiaria dell'Ente Regione;
- Che tale garanzia sussidiaria appare opportuno concedere avendo l'ICLE riservato alla Regione Trentino-Alto Adige la possibilità di fruire di questa operazione allo scopo di facilitarle un primo esperimento di emigrazione collettiva;
- Che è allo studio altra iniziativa riguardante l'appoderamento di un importante comprensorio nella zona di San Manuel, provincia di Linares in Cile, nel quale comprensorio l'ICLE favorirà la immissione di un ulteriore e più rilevante numero di famiglie trentine;

Tutto ciò premesso che forma parte integrante della presente convenzione:

si conviene e si stipula quanto segue:

1. l'ICLE accorderà alle 20 famiglie trentine di cui in premessa il finanziamento necessario:

- a) per l'arredamento delle case coloniche;
- b) per la costruzione degli annessi;
- c) per le scorte vive e morte del podere;
- d) per l'acquisto di sementi e concimi di primo impianto;
- e) per le arature meccaniche per la preparazione di quella parte del terreno da mettere a coltura al momento della immissione dell'assegnatario;
- f) per il sostentamento della propria famiglia fino al primo raccolto; nonché al pagamento della quota del 10 % come indicato in premessa, fino alla complessiva somma, ritenuta sufficiente, di dollari 150 mila pari, alla quotazione attuale, a L. 95 milioni circa.

I singoli contratti saranno dall'ICLE sottoposti per l'approvazione alla Regione.

2. Il rimborso delle somme mutate sarà effettuato da ogni singolo colono in rate annuali commisurate ai prezzi base dei principali prodotti agricoli indicati nei contratti individuali, secondo il piano di ammortamento di cui al progetto contenuto nell'allegato n. 2.

Sulla somma mutuata sarà corrisposto l'interesse del 5 % da pagarsi insieme alla rata annuale oltre ad una commissione dell'1 % dell'intero ammontare dei finanziamenti che verrà corrisposta alla Cassa di colonizzazione quale corrispettivo per il servizio affidato alla Cassa stessa di procedere alla riscossione delle quote di ammortamento dovute dai singoli coloni.

3. L'esazione delle rate di ammortamento sarà curata dall'ICLE il quale si riserva altresì un diritto di controllo sull'attività degli assegnatari.

L'ICLE curerà di concretare nel miglior modo le forme di garanzia, anche ipotecarie, verso gli assegnatari, attraverso possibili accordi con la Cassa di Colonizzazione cilena che consentano all'ICLE di usufruire direttamente o mediante procura alla Cassa stessa delle forme coattive e delle prerogative ed agevolazioni in genere previste in favore del predetto Ente cileno dalla citata legge n. 5604. In ogni caso l'ICLE consente che la Regione nomini un proprio incaricato che risiederà stabilmente nella colonia di « La Serena » ed avrà il compito di sorvegliare l'attività dei singoli coloni del puntuale ed integrale adempimento delle obbligazioni che i coloni contraggono con l'ICLE.

4. La Regione garantisce in via sussidiaria ed integrativa tutte le obbligazioni che

gli assegnatari contraggono con l'ICLE mediante i seguenti stanziamenti nel bilancio:

1° anno	L.	9.120.300
2° anno	»	11.968.500
3° anno	»	14.705.600
4° anno	»	17.260.900
5° anno	»	20.260.600
6° anno	»	16.654.900
7° anno	»	9.574.800
8° anno	»	3.979.400
9° anno	»	4.403.600
10° anno	»	4.837.900
11° anno	»	5.262.100
12° anno	»	5.686.300

Totale L. 123.714.900

L'Ente Regione pagherà all'ICLE fino alla concorrenza degli stanziamenti suddetti le somme dovute e non pagate in ciascun anno all'ICLE dagli assegnatari in dipendenza delle obbligazioni da ciascuno di questi assunte in contratto, e con diritti di surroga della Regione stessa nei confronti dei debitori.

L'ICLE si impegna, prima di far valere i propri diritti nei confronti della Regione, di promuovere o far promuovere conto gli assegnatari inadempienti le relative azioni. Qualora entro sei mesi dall'inizio di dette azioni lo ICLE non abbia potuto riscuotere i suoi crediti, potrà far valere i suoi diritti verso la Regione alla quale, se richiesto, presterà il suo nome per l'ulteriore corso del giudizio nei confronti degli assegnatari inadempienti.

Resta stabilito che qualora si rendesse necessario procedere alla sostituzione di una o più famiglie, l'Ente Regione vi provvederà direttamente senza onere alcuno a carico dell'ICLE.

L'Ente Regione garantirà l'esecuzione degli obblighi finanziari assunti mediante rilascio

di corrispondenti delegazioni sui proventi tributari regionali.

5. L'Ente Regione designerà, con l'assistenza dell'ICLE, le 20 famiglie da trasferire provvedendo al loro concentramento a Trento ed alle formalità relative al rilascio dei passaporti.

L'ICLE, d'intesa col Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, provvederà alla organizzazione del trasferimento fino al luogo di imbarco.

(Viene messa a verbale la convenzione modificata, riguardante le spese di viaggio).

Abbozzo di convenzione tra l'ICLE e l'Ente Regione relativo alla garanzia sussidiaria per il finanziamento di parte delle spese di viaggio.

Premesso che a richiesta della Regione Trentino-Alto Adige l'ICLE ha aderito ad integrare le quote occorrenti per le spese di viaggio da parte delle famiglie coloniche che si recheranno nel Cile in dipendenza del programma di emigrazione che viene realizzato per iniziativa dell'Ente Regione;

che il predetto Istituto ha dichiarato di essere disposto a concedere il finanziamento nell'ammontare complessivo di lire 10 milioni 337.300 ad un tasso di interesse netto del 5 % annuo;

che il rimborso delle somme anticipate dovrà avvenire secondo il piano di ammortamento più sotto precisato dall'anno 1952 all'anno 1964 inclusivi;

che fino alla concorrenza di lire 7.337.300 della somma complessiva da anticiparsi l'ICLE costituirà ipoteca sugli stabili dei beneficiari mentre per la differenza di lire 3.000.000 accordati a coloni che non hanno alcuna proprietà non avrà nessuna garanzia reale;

che i coloni proprietari di stabili dovranno rifondere gli importi ad essi mutuati nel termine di anni 3 a partire dall'anno 1952 mentre i debitori non ipotecari della somma di lire 3 milioni dovranno rifondere tale somma, capitale e interessi, a partire dal 3° anno entro il 13°, secondo il piano di ammortamento sotto specificato.

Ciò premesso si stipula e si conviene quanto segue.

L'Ente Regione assume l'impegno di garantire all'ICLE, in via sussidiaria, il regolare pagamento delle somme anticipate ai coloni per le spese di viaggio fino alla concorrenza dello importo globale di lire 10.332.300.

In relazione a tale impegno l'Ente Regione stanzierà nel proprio bilancio, a garanzia del predetto finanziamento effettuato dall'ICLE le seguenti somme:

anno 1952	L. 3.011.220
» 1953	» 4.516.830
» 1954	» 1.759.524
» 1955	» 380.871
» 1956	» »
» 1957	» »
» 1958	» »
» 1959	» »
» 1960	» »
» 1961	» »
» 1962	» »
» 1963	» »
» 1964	» »

L'ICLE si impegna, prima di far valere i propri diritti nei confronti della Regione, di promuovere o far promuovere contro gli assegnatari inadempienti le relative azioni.

Qualora entro 6 mesi dall'inizio di dette azioni l'ICLE non abbia potuto risquotere i suoi crediti potrà far valere i suoi diritti verso la Regione la quale, se richiesta, presterà il

suo nome e concorrerà per la procedura esecutiva nei confronti dei debitori inadempienti.

Ore 15.00.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. E' aperta la discussione sul progetto di legge per l'emigrazione nel Cile. Chi chiede la parola?

TOMA (IND.): Il problema che si prospetta alla Regione per la prima volta è un problema molto importante, che ha i suoi riflessi sociali e politici; ragion per cui deve essere guardato sotto un duplice aspetto: sotto l'aspetto di una pressione demografica incombente, che naturalmente ci obbliga a dover procedere ad uno sfollamento, sia pure graduale, dei Comuni più densamente popolati; sotto lo aspetto economico e sociale, per cui non vi è dubbio che l'esperimento è stato predisposto con ogni cura da parte del nostro Assessore, non solo, ma anche con una tenacia ed una costanza di propositi veramente ammirevole. Egli ci ha informato delle laboriose, lunghe e talvolta difficili trattative che si sono dovute svolgere, prima di procedere al piano generale di emigrazione, che consentisse sia il soddisfacimento delle singole famiglie, sia anche il desiderio legittimo del Consiglio regionale, che per la prima volta affronta un problema così importante. Naturalmente, come ho detto anche in sede di Commissione di bilancio, il problema dell'emigrazione è un problema delicato, che richiede, soprattutto da parte degli organi che devono predisporlo, una specifica competenza, soprattutto nella Commissione tecnica, che dovrà accompagnare queste famiglie in un ambiente nuovo, senza dubbio difficile, perché — è inutile farsi illusioni — l'emigrazione è dura e faticosa, e richiede costanza e sacrificio e poi bisogna sfatare anche molte il-

lusioni che si possono fare quelle famiglie. Chi, come me, ha avuto la ventura di assistere famiglie emigrate nell'America del Sud, può dire quali e quante difficoltà si presentano soprattutto nei primi anni, quanto duro è il lavoro, faticoso è il cammino per il raggiungimento dell'assetto tecnico ed economico dei sigoli poderi, dai quali dovranno ricavarsi i redditi necessari e sufficienti per poter affrontare l'incognita del futuro. Non entro quindi nei particolari di questo duro compito, che tuttavia lascia adito alle migliori speranze, in quanto le nostre famiglie di montanari sono ben temprate ai sacrifici, e sapranno quindi superare le difficoltà della prima emigrazione e di un primo tentativo in una terra straniera. Vorrei soffermare l'attenzione su qualche parte essenziale di questo problema, sulla parte che riguarda l'assistenza tecnica alle famiglie che devono portarsi nell'America del Sud, nel Cile.

Le forme di contratto che esistono sono varie, differenti fra Stato e Stato. Qualcuno offre vantaggi senza dubbio lusinghieri per quanto concerne soprattutto l'immissione in terre già coltivate, già suscettibili di un primo reddito, non a distanza notevole di tempo, ma a brevissima distanza, dopo il secondo o terzo anno, in ogni caso prima di cinque anni. I computi economici che sono stati fatti, in questa località fortunata, consentono però di stabilire che prima del 5° anno di emigrazione non è possibile poter corrispondere la rateizzazione del capitale anticipato, comprese le scorte vive e morte, con gli interessi relativi rateizzati in quote annuali sia pure rapportate in un periodo di 30 anni. Ecco perché l'Assessore in sede di Commissione di bilancio, fece l'osservazione che, per quanto concerne la stipulazione del contratto nell'immissione dei poderi, è stato tenuto conto dei redditi ricavabili dalle terre in parte coltivate, per poter supe-

rare la difficoltà, che per me non è lieve, di dover corrispondere cioè le rate annuali dopo tre anni. Badate che le terre che verranno occupate sono, almeno in parte, già avviate a colture, ed altre sono suscettibili di lavori veri e propri di bonifica; altre infine sono suscettibili di una serie di operazioni tecniche che possono consentire l'avviamento a quel reddito che sarà necessario per poter corrispondere la rata annuale. Quali sono le colture, quali sono i piani economici preparati, quale studio è stato fatto in merito al reddito annuale, rapportato sia pure in trent'anni, ricavabile da questi appezzamenti, che in parte risultano coltivati, e in parte sono ancora suscettibili dei primi lavori di bonifica agraria? Dalla relazione accompagnatoria per quanto in parte dettagliata, non abbiamo notato nessun conto economico; ed io vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su questo punto che è molto importante, perché, ripeto, si tratta di un primo esperimento fatto dalla nostra Regione, esperimento che, se ben riuscito, potrà veramente aprire nuovi orizzonti economici alle nostre vallate, densamente popolate e scarsamente produttive. Su questi presupposti noi dobbiamo fermare la nostra attenzione, prima di avviare queste famiglie verso un esperimento, che potrebbe riuscire quanto mai doloroso, perché oltre che sorprendere la loro fede nell'avvenire, lascierebbe uno strascico doloroso in materia di questo primo esperimento che noi finanziamo. Vorrei pregare il nostro Assessore di vedere, a mezzo dei tecnici che sono stati incaricati di espletare un primo sopralluogo, se realmente, dal terzo anno in avanti, sia possibile corrispondere la quota rateizzata con relativo ammortamento o se non sia il caso magari, anche trasformando l'attuale contratto con qualche modifica, di ripartirla dal 5° anno in poi, così come avviene in altri Stati, ed in

condizioni più favorevoli di quelle riservate alle famiglie trentine. Non bisogna dimenticare che ci troviamo lungo la costa del Pacifico, in terre che sono state sottoposte per secoli all'azione continua del cloruro di sodio; sono terre salate, le quali richiedono un lavaggio per lunghi anni, prima di poter divenire idonee per le colture che dovranno praticarsi, a meno che non si proceda a coltivazioni di piante ad alto fusto. Ma in questo caso occorre un congruo numero di anni, e quindi bisogna sempre che il contadino attenda diverso tempo prima di avere un certo reddito, per poter corrispondere la sua rata. Queste terre lungo le coste sono anche in posizione relativamente calda, ma per fortuna vi è la possibilità di poter irrigare; anzi, in parte, se non erro, è stata già predisposta l'irrigazione, e vi sono già le relative opere di distribuzione principali; tranne le reti secondarie, che devono essere eseguite dai contadini. Badate che in questi anni, dopo il primo esperimento in grande stile in Argentina, gli stessi Governi dell'America del Sud si sono preoccupati di modificare le clausole di contratti di immigrazione. Anche il Brasile, che era un po' riottoso all'immigrazione di lavoratori dell'agricoltura, ha dovuto modificare radicalmente tutto l'ordinamento dell'immigrazione, basando i contratti di lavoro su un congruo numero di anni, che consenta all'immigrato di poter realmente far fronte agli impegni assunti dal momento che entra nel podere, nel possesso della terra. Ma il Brasile non solo si era preoccupato di questo, ha istituito a S. Paolo anche un ufficio per l'immigrazione, per questa immigrazione di mano d'opera agricola, affidandone la direzione a tecnici specializzati, i quali hanno il compito gratuito, cioè a spese del Governo del Brasile, di assistere tutti gli emigrati italiani che si recano in quelle terre a bonificarle, a redimerle, a coltivarle, delle quali

poi diventeranno i legittimi proprietari. Questi tecnici specializzati garantiscono i nostri lavoratori nel loro lavoro, duro, negli ordinamenti e avvicendamenti culturali che si basano su preventivi fatti dal Governo del Brasile in modo da assicurare un piano di coltivazione di mezzi e colture realmente rispondenti alle esigenze locali, e realmente capaci di consentire dal 5° anno in avanti un reddito determinato, onde corrispondere le quote di ammortamento. Nel contratto e nella relazione dell'Assessore è posto in evidenza che l'emigrazione si basa su questo presupposto: il 10 % da pagarsi subito, rateizzato a partire dal terzo anno in avanti, con una quota di ammortizzamento con l'interesse del 5 %; il periodo di pagamento è della durata di 30 anni. Le scorte vive o morte spettano ai coloni, il concime deve portarlo il colono; l'arredamento, i servizi accessori, i fabbricati rustici devono essere fatti a spese delle famiglie coloniche. Spero e mi voglio augurare, che siano stati tenuti presenti tutti questi elementi, che, naturalmente, costituiscono un gravame, un onere non certo lieve per coloro che dovranno coltivare quelle nuove terre, perché, ripeto, i terreni che vengono messi a coltura non sono suscettibili di immediato reddito. Allo scopo quindi di portare tutta l'assistenza necessaria a queste nostre famiglie, anche con un onere finanziario modesto per uno o due anni, bisognerebbe costituire un ufficio tecnico, a capo del quale dovrebbe essere una persona pratica dell'agricoltura coloniale, a meno che non venga scelta sul posto stesso, dove l'emigrazione è avvenuta. Questo tecnico dovrebbe assistere le nostre famiglie nel primo periodo della loro vita, dovrebbe consigliarle, suggerire loro e soprattutto indirizzarle verso quelle forme di sfruttamento razionale, che siano adatte all'ambiente nuovo nel quale vanno a lavorare. Questo è molto im-

portante. Il Governo del Cile a detta dell'Assessore, è stato di una cordialità veramente encomiabile, perché è venuto incontro ai desideri espressi dall'Assessore e dalla Commissione, e si è impegnato a svolgere quell'attività che è reclamata in un caso del genere; e questo perché quel Governo desidera che l'esperimento, compiuto con questa gente di montagna temprata ai sacrifici, dia una buona riuscita, e possa avviare una corrente migratoria verso il Cile, con pieno soddisfacimento di quel Governo e del nostro. Questi problemi dovevano essere esaminati con maggior ponderatezza. Quello che dico oggi l'ho già detto in sede di Commissione, e non è quindi una novità. In questi problemi ho richiamato l'attenzione appunto perché, avendo un po' di pratica in materia migratoria, vedo la necessità di uno studio preparatorio attraverso piani economici, che, ripeto, non sono stati portati nella relazione.

I piani economici ci avrebbero potuto dire fino a quando e con quali colture i contadini avrebbero potuto avviare le terre che oggi vanno ad occupare; indicare l'entità del reddito agrario rapportato nei successivi anni, con quali colture doveva praticarsi e doveva ottenersi. Di questi vari problemi, se anche in un primo tempo vi saranno delle lacune, non vi è dubbio che il nostro Assessore, con la sua solerzia potrà dare una soluzione. In ogni caso prego vivamente l'Assessore perché queste famiglie siano assistite da un tecnico, perché da questo indirizzo agrario di trasformazione culturale dipende il successo o l'insuccesso della impresa. Questo deve essere chiaro fin da questo momento. Siccome tutti noi ci auguriamo che questo primo esperimento sia foriero di risultati lusinghieri, ci auguriamo che queste raccomandazioni e vedute siano anche suffragate dalla diligente attività del nostro Assessore, che ha posto tutto l'animo in questo pro-

blema, che naturalmente condurrà a compimento, anche perché non bisogna dimenticare che a questa colonia si è dato il nome « Nuova Trento ».

« Nuova Trento », con la sua razza di montanari, saprà certamente affermarsi, ove non difetteranno l'assistenza tecnica, l'aiuto, lo incoraggiamento e il sostentamento da parte della Regione.

(Applausi).

LORENZI (D.C.): Quale Presidente della Commissione agli affari sociali ed alla sanità, ho avuto modo con i colleghi della Commissione, più della maggior parte dei membri del Consiglio, di seguire questo problema da vicino e di poter ammirare la diligente e coscienziosa attività del nostro Assessore, che si è seriamente preoccupato di tutti i particolari del problema, per garantire al massimo possibile queste famiglie. In tutte le cose umane rimane sempre un largo margine di imprevisto; tuttavia da parte del nostro Assessore è stato fatto un lavoro serio; e senz'altro sono apprezzabili e da tenere vivamente presenti i suggerimenti dati dal consigliere Toma per l'assistenza tecnica a queste venti famiglie. Ma tengo proprio ad esprimere questo apprezzamento della Commissione non solo per l'attività dell'Assessore, e non tanto per quello che può essere l'apporto immediato, perché in fondo partono venti famiglie, ma soprattutto per gli sviluppi futuri che potrà avere questo problema.

DEFANT (ASAR): Tengo ad esprimere la mia grande soddisfazione per l'opera veramente magnifica svolta dall'Assessore agli affari sociali. Egli trasporta un'attività storica della nostra gente da un piano assolutamente individuale su di un piano razionale e scientifico.

Certamente l'emigrazione è un atto doloroso; il distacco dalla propria terra non è piacevole. Ognuno sente di perdere qualcosa che forse non ricupererà e non troverà mai più. Ma appunto per questo l'Assessorato ha cercato di sostituire questo qualcosa, che è la perdita, con altrettanta solerzia, diligenza ed intelligenza di iniziative. Mi preme osservare che l'emigrazione figurava fra i postulati del nostro Movimento, e credo che nella storia del nostro paese ed anche nella storia europea mai si è visto una spedizione migratoria organizzata con così diligente cura, dirò quasi con pignoleria. Vedo il desiderio quasi di mettere la virgola dove va la virgola. Cito solo un caso: l'emigrazione di gruppi di contadini trentini nella Bosnia-Erzegovina, dopo l'annessione di quel paese all'Austria-Ungheria fu organizzata bene, ma è ben distante da quello che è stato fatto dal nostro Assessore. Andando avanti nel tempo, nell'immediato dopoguerra ci furono altre spedizioni emigratorie organizzate da privati e cooperative; ma tutte, ad eccezione di pochi casi, finirono in modo catastrofico. Gli emigranti perdettero i loro beni e le somme che anticiparono, e ritornarono delusi ed inferociti contro coloro che avevano organizzato la spedizione. Io credo che in vista di questi passati esperimenti, il nostro Assessore questa volta ha preso l'impegno di portare le cose a termine con criteri veramente moderni e cristiani nel più largo senso della parola, veramente sociali. Un'opera simile la può fare tanto un democristiano che un socialista, sono sullo stesso piano, perché l'opera risponde alle esigenze ed alla coscienza della nostra epoca. Questa impresa bellissima onora la Regione; essa ha solo il difetto di essere un po' troppo modesta. La troppa modestia nuoce come l'eccessivo orgoglio. Lei, Assessore, parla sempre del deputato tale, o del senatore tale, no! E' stato lei!

Lo dica pure. L'Ente Regione ha fatto qualcosa attraverso la sua persona, e questo rimarrà nella storia della Regione come un atto bellissimo. Questo bisogna dirlo, è necessario dirlo, perché è la verità. Non c'è niente di esagerato. Solo sulla questione dell'assistenza c'è da dire qualcosa. Il consigliere Toma, che è uno specialista, ha rilevato solamente il lato tecnico, io dal conto mio, parlo del lato morale. Qualsiasi assistenza tecnica sarebbe inutile, se non c'è anche l'assistenza morale, cioè se non trasportiamo psicologicamente un pezzo della nostra terra laggiù; e questo lo possono fare solo coloro, che assistono quotidianamente sul terreno morale i nostri emigranti. E quest'opera bisogna che il signor Assessore la curi giorno per giorno. Si destini una somma; credo che i consiglieri saranno tutti d'accordo. Si tratterà di poco, ma quel poco lo dobbiamo fare, perché noi, ente pubblico, ci siamo presi l'impegno di fronte a questi cittadini; l'abbiamo preso e dobbiamo osservarlo. Solo in questo modo lei, Assessore, compirà la sua magnifica opera.

SALVETTI (P.S.I.): Aggiungerò poche parole, perché ormai è divenuta prassi costante che da questi banchi venga una parola. Dico subito che dò la mia adesione alla legge nella sua brevità; e con ciò voglio dire che faccio miei gli apprezzamenti, le deduzioni e le espressioni che sono contenute nella relazione letta stamane dal consigliere Forer, che avevo ragione di conoscere ancor precedentemente. A differenza del collega Defant, non faccio diti-rambi, perché non li trovo di buon gusto. L'avvocato Rosa, se ripetessi anch'io i diti-rambi di Defant, temerebbe forse che venissero da una presa di posizione, che non corrisponderebbe ai miei sentimenti. Ho espresso il mio parere ponderato; ho ritenuto mio dovere di leggere

dalla prima parola all'ultima quello che è stato fornito a me, membro della Commissione affari sociali, e sono giunto a quella tale conclusione, che in Consiglio è stata espressa dalla relazione e dalle parole dette un momento fa dalla signorina Lorenzi, la quale ha parlato come Presidente della Commissione e ha interpretato anche il mio pensiero. Non faccio diti-rambi, perché sono alieno dal personalizzare il merito o il demerito; ma sono ancor più brutale e considero questa operazione come una dolorosissima necessità. Solo da questo punto di vista io vedo questo provvedimento, perché c'è il dramma che ci opprime, sotto cui siamo succubi; un dramma che cerchiamo di portare a buon fine con quell'assistenza e contributo che possiamo dare. La migliore emigrazione è quella di stare sul posto e sul posto trovare i mezzi di vita. Ma si dice che questo non è reale; e appunto perché non è reale, dobbiamo dare a questo dissanguamento economico tutto il nostro appoggio. — Partire è un po' morire — diceva il Poeta. C'è il lato sentimentale, ma c'è anche il lato finanziario, perché sono trenta milioni che la Regione assume come rischio; ciò per me è una cosa molto seria. Io mentirei a me stesso se dicessi che qui l'operazione si risolverà senza perdite; il collega Rosa ha detto che il rischio lo dà come scontato fin d'ora, e quel rischio si concreterà in una perdita effettiva con una determinata percentuale; io, pessimisticamente o realmente, ammetto fin d'ora che la perdita ci sarà. Malgrado questo, dico che l'esperimento va fatto, ed il nostro appoggio deve esserci, perché « l'esperimento pilota » deve dare la sua prova da un punto di vista definitivo. La necessità di provvedere allo sfollamento per ragioni notissime, e la necessità che esso avvenga in quella forma, la confermo anch'io. Fossi D.C. o anche comunista non troverei una virgola; e, salvo

un esame più scettico e più approfondito, credo che non cambierei la sostanza di quel provvedimento, che, dico subito, è proprio un esperimento a sfondo tipicamente sociale, e quindi un esperimento praticamente *socialista*, in senso moderno. Ma questo non c'entra; c'entra il fatto che la Regione si assume un impegno finanziario e morale, affinché questo fatto si compia e vada a buon fine, nell'interesse non solo di quelle 20 famiglie — che sono poi 21 — ma per gli altri che attendono di fare altrettanto, e per quelli che, pur rimanendo, troveranno meno duro il loro compito sociale ed economico nella nostra Regione. La riuscita dell'esperimento sarà tanto di guadagnato per noi e per coloro che verranno dopo di noi.

TOMÀ (IND.): Rispondo subito a Defant. Non ho toccato l'assistenza morale e spirituale, perché già l'Assessore, in sede di Commissione, ha espresso il programma che ha in animo di attuare, sia per l'assistenza spirituale che morale, che deve essere data a questa borgata, con tutti gli elementi necessari dal punto di vista sanitario, igienico ed educativo perché ha promesso che andranno maestri, medici, e ci saranno tutte le assistenze che reclamano.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Anche da questa mia posizione topografica di destra — il M.S.I. è tutt'altro che un movimento di destra — voglio aggiungere qualcosa a quello che hanno detto i colleghi degli altri settori. Sono stati dei cori e un inno alla D.C. e al Governo regionale, al quale si è associato, sia pure con inevitabili abbellimenti, il « sinistro » professor Salvetti.

SALVETTI (P.S.I.): Sinistro?! (*Com-
menti, ilarità*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Queste famiglie che emigrano con l'appoggio dell'autorità regionale mi richiamano alla memoria altri flussi migratori, studiati, da parte mia sui libri, o dei quali sono venuto a conoscenza attraverso le letture di riviste trentine; flussi emigratori di altre famiglie, verso l'Australia, quando già allora c'era l'emigrazione organizzata al punto tale, che a Trento stessa erano stati stampati dei vocabolarietti e piccoli lessici con le frasi più correnti in lingua inglese nei dialetti locali. Queste famiglie mi ricordano anche l'emigrazione di larghi settori della popolazione italiana verso l'America del Nord, dove hanno portato alla creazione di altre città, che rispondono ai nomi di Milano, Bologna e di Trento stessa.

SALVETTI (P.S.I.): Nel Brasile c'è la nuova Trento!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' una dolorosa avventura quella delle nostre famiglie, che abbandonano la loro terra per portare la ricchezza del loro lavoro in altri paesi. Speriamo che laggiù trovino quella ospitalità che essi si ripromettono, speriamo che i rischi, ai quali essi corrono incontro, e che già nella discussione dell'ultima tornata di Consiglio avevo fatti presenti, non siano superiori a quelli che potrebbero sopportare le loro forze. Avrei preferito vedere questa emigrazione diretta piuttosto verso terre italiane, che pur avrebbero bisogno della ricchezza del nostro lavoro, e della ricchezza che il nostro lavoro può produrre. Se volete dei nomi: Sardegna. Si fa un esperimento, gli esperimenti hanno sempre il lato di rischio; per questo il collega Toma chiede che siano assistiti tecnicamente. Credo che la sua richiesta, se vale in quanto egli è agricoltore, non sia molto necessaria. Sono agricol-

tori che partono e vanno a fare gli agricoltori, partono da terre spesso ingrato, spesso da zone nelle quali hanno dovuto trasportare con le « gerle » la terra dalla parte inferiore a quella superiore, e si recano in un paese, dove viene offerta loro assistenza ed i più larghi mezzi; viene offerta l'irrigazione con tanti accorgimenti, che nella loro stessa terra — non parliamo di quelli della Val di Non — non possedevano. Chiedo che siano assistiti dal lato morale. E' vero che l'Assessore nella sua relazione parla di questa assistenza; so anche che è intendimento dell'Assessore di inviare per quell'assistenza dei primi giorni, un'assistente sociale. Ritengo che sarebbe forse più utile inviare un uomo. In mezzo a noi ci può essere un uomo di fiducia, che sia a conoscenza dei problemi sociali, che possa assistere le famiglie nei primi tempi in quelli che sono i rapporti con le autorità locali. Una donna, sia pure colta, difficilmente può presentarsi in tutti i settori, può difficilmente presentarsi con garanzia di riuscita presso le autorità locali. Avrete qualche uomo di vostra fiducia, se non di nostra, che possa assisterli in questo frangente.

Poi mi sembra che sia non inutile — mi richiamo alla proposta della signorina Lorenzi — che il capo di questa comitiva dalle nostre vallate porti il tricolore. Queste famiglie devono conservare il ricordo di questa loro terra, di questo Paese, che ha saputo sempre colonizzare, e che da duemila anni non fa che colonizzare il mondo con il suo lavoro e con la sua intelligenza.

ALBERTI (D.C.): I colori si portano nel cuore!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Troppo comodo! Quando c'era il pericolo tutti li porta-

vano nel cuore, poi si è visto che cosa è successo! Soprattutto chiederei all'Assessore che il giorno della partenza non vengano fatti partire quasi di nascosto. Vengano fatti affluire a Trento, come credo sia intendimento dell'Assessore, vengano diramati inviti alle autorità politiche, militari e religiose, in modo che queste persone rechino un ricordo duraturo. E se qualche lacrima brillerà nei loro occhi, non sia solo per il dispiacere di lasciare la loro terra, ma anche per la commozione di vedersi circondati e seguiti da tanta affettuosa trepidazione.

SAMUELLI (D.C.): Sarebbe inutile prolungarsi, perché già i precedenti oratori hanno espresso i sentimenti che ciascuno di noi prova in questo momento, nell'imminenza di approvare questa legge. Ma desidero esprimere l'adesione incondizionata di chi rappresenta la agricoltura. Condivido perfettamente quanto è stato detto, che l'emigrazione è un male necessario. Appunto perché è un male necessario di fronte al sistema dell'emigrazione isolata, caotica, in cui l'emigrante va alla ventura, è da preferirsi questa seconda forma, non solo per i fini materiali, ma soprattutto per l'importanza ideale, sentimentale e morale; perché l'emigrante che sente il dolore dell'abbandono della terra nativa, se sarà confortato dalla Patria che lo segue, ne porterà il ricordo ovunque. Altro non aggiungo. Per il resto sono d'accordo con il consigliere Salvetti che se anche questa garanzia dovrà essere operante, come credo sarà, non dovremo rammaricarci, perché questo tentativo che facciamo è garantito dai fini che finanziamo e vogliamo.

DEFANT (ASAR): Ho sentito l'acceso del consigliere Cristoforetti, e una battuta del consigliere Alberti per la questione della bandiera. Sono dell'opinione che possa essere ac-

ceffata e discussa la mia raccomandazione, signor Assessore; raccomandare cioè a questi emigranti che là verranno a trovarsi in concorrenza con emigranti svizzeri ed austriaci, i quali hanno dato prova di altissima organizzazione e civiltà, che in concorrenza con questi coloni l'affermazione della propria terra deve essere fatta sul piano della laboriosità e della serietà. Nel Cile alcuni trentini anno raggiunto i più alti gradi dello Stato. Vi è un ingegnere trentino che sta attualmente svolgendo una grande opera di costruzione ferroviaria ed una centrale idroelettrica. Ciò fu raggiunto senza sbandieramenti, con volontà e tenacia, e un largo senso negli affari. Tali elementi depongono a nostro favore; e queste famiglie, che entreranno, come ripeto, in concorrenza con svizzeri, austriaci e belgi, sapranno fare con il tempo altrettanto e più di quello che hanno saputo fare quelli che li hanno preceduti.

PRESIDENTE: Consigliere Toma, lei ha avuto la parola due volte.

TOMA (IND.): Vorrei rispondere a Cristoforetti, il quale ha detto che la questione tecnica non ha nessuna importanza.

SALVETTI (P.S.I.): Non ha detto questo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io non ho detto questo!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Ringrazio tutti i consiglieri per le cordiali adesioni a questo progetto, a questa iniziativa. Queste parole di adesione, qualche volta di lode, mi confortano, arrivato ormai a questo traguardo, che non è un traguardo per me. Ora incominciano le preoccupazioni più

grosse. Prima erano questioni di carattere giuridico, mentre adesso sono di carattere personale, e tali « che fanno tremare le vene e i polsi », in quanto si devono rimediare questioni personali che dovranno essere regolarizzate, questioni di carattere intimo e personale. Mi tormenta poi il pensiero del come si troveranno laggiù; se cioè condizioni tecniche ed ambientali corrisponderanno ai dati forniti; ed io devo credere che così sarà, perché tali condizioni sono state accuratamente esaminate e controllate sul posto da elementi fidati ed esperti. Il dottor Toma dice: — Potranno pagare dal terzo anno gli ammortamenti previsti nel progetto? Io dico di sì. Perché? Perché il progetto è stato fatto appunto in relazione allo stato di cultura ed al grado di rendimento di quelle terre. Non penso che si possa fare raffronto e paragone con altre colonizzazioni nel Brasile e nell'Argentina, infinitamente distanti dagli abitati, dal mare, dai porti e dalle ferrovie. Nel Cile invece siamo vicini alle città, dove si suppone che vi sia la possibilità di collocamento dei prodotti, e dove ci si può recare facilmente per fare degli acquisti. Quindi il progetto, per raffronti fatti, per informazioni avute, credo sia stato fatto con assoluta serietà.

Per quanto riguarda l'assistenza morale, un tecnico dell'ICLE li accompagnerà da Genova al Cile e sbarcherà con loro, ripartendo con il primo vapore. Per desiderio espresso, abbiamo pensato di farli accompagnare anche da una assistente sociale, affinché anche le donne ed i bambini abbiano vicino una donna, che meglio può intendere i loro bisogni e necessità. Arrivati laggiù, ci sarà una commissione tecnica dell'ICLE, che è composta di due trentini (che qualcuno di voi già conosce, il dottor Perini e il dottor Petrellis) i quali faranno da *trait d'union* fra gli emigrati trentini e le autorità del Cile. Questi provvederanno ad af-

fiancare la commissione incaricata di fare gli acquisti e sbrigare le pratiche necessarie e così li assisteranno almeno fino a luglio. Intanto avranno anche l'assistenza morale e religiosa, alla quale anche abbiamo pensato. Infatti a non più di 5 km di distanza da « *La Serena* » c'è un collegio di Barnabiti, dove caso vuole che ci sia un sacerdote laureato in agraria, che il Priore generale dei Barnabiti pensa di offrirci come religioso ed anche come tecnico. Molte altre cose ci riserviamo di esaminare in un secondo tempo, con il sorgere dei bisogni della nostra colonia. Infatti, se sarà necessario, penseremo anche ad inviare una persona di nostra fiducia, perché questo esperimento deve costituire la testa di ponte dell'emigrazione futura, e questa testa di ponte deve essere curata fino in fondo.

Per quanto riguarda la forma della partenza, io penso — pur essendo commosso dalla proposta del consigliere Cristoforetti — che essa non deve avvenire in una forma troppo spettacolare, perché da questa forma — e credo che questo esperimento ne abbia già troppe — si traggono altre responsabilità. Ho accennato nella mia relazione che probabilmente qualche cosa non funzionerà. Potrà essere una famiglia magari che ritorna a spese della Regione o a spese proprie, e potrà essere quella che danneggia sia l'esperimento fatto, sia quello che abbiamo intenzione di fare nel futuro. Quindi penso che il lato spettacolare non dovrebbe essere coltivato. Quando abbiamo fatto tutto quello che era in noi, penso che dovremo accontentarci. Io sarò contento e ben lieto se i consiglieri regionali, sapendo che questa gente parte il giorno 17 da Trento, vorranno essere presenti e dire qualche parola buona e di conforto a questa gente, che lascia la propria terra, il suo campanile e i suoi morti. Quindi una parola buona da parte di tutti non farà

male; e questo invito lo faccio fin d'ora a tutti i colleghi che volessero intervenire a questa partenza e portare la fede solidale del Trentino, che tutti insieme rappresentiamo a questi pochi contadini che partono, pattuglia avanguardia di un esercito più forte.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, la discussione è chiusa. Passiamo alla discussione degli articoli. Prego il Consiglio di esprimersi per il passaggio dalla discussione generale alla discussione degli articoli. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo 1: « *E' approvato l'allegato schema di convenzione con l'ICLE per il finanziamento dell'impresa di colonizzazione agricola nel comprensorio cileno di "La Vega Sur de la Serena"* ». E' posto ai voti l'articolo 1: unanimità, (38).

Articolo 2: « *E' approvata del pari la convenzione aggiuntiva con l'ICLE per la garanzia sussidiaria delle spese di trasporto dei coloni.* »

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato alla stipulazione della convenzione definitiva ». E' posto ai voti l'articolo 2: unanimità, (38).

Questa legge manca della clausola, che adesso leggo e aggiungo. Articolo 3: « *La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione . . . ecc.* ». E' posto ai voti l'articolo 3: unanimità, (38).

(*Si procede alla votazione per scrutinio segreto*).

Esito della votazione: Il Consiglio regionale ha approvato la legge con 37 voti favorevoli e 2 contrari.

Passiamo **all'ultimo punto dell'Ordine del giorno: « Interpellanze ed interrogazioni ».**

Per tutte le interrogazioni che sono state rivolte a suo tempo alla Giunta è stata richiesta risposta scritta; per cui, in base al Regolamento, leggo la risposta scritta, senza possibilità per l'interpellante di ripondere. Posso anche leggere le interrogazioni.

Interrogazione del 5 gennaio del consigliere Defant: « *Interrogo la Giunta regionale per sapere se a questa consta:*

- 1) *che il competente Ministero abbia già preso dei provvedimenti atti a rendere operante la legge 27 ottobre 1950 n. 910;*
- 2) *che la Giunta provinciale di Trento sia stata interpellata dal competente Ministero in merito alla designazione del rappresentante della Provincia di Trento in seno al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, designazione prevista dall'articolo 2 della legge precitata;*
- 3) *che vi siano delle difficoltà da parte degli istituti di credito nell'affettuazione delle operazioni di credito previste dall'articolo 1 della legge precitata. In caso affermativo chiedesi la precisazione della natura delle difficoltà incontrate;*
- 4) *quale azione intende svolgere la Giunta regionale presso i competenti organi centrali, qualora, per qualsiasi motivo, l'applicazione della legge 27 ottobre 1950 n. 910 fosse ritardata o addirittura sospesa.*

Chiedesi risposta scritta ».

Risposta scritta firmata dall'avvocato Tullio Odorizzi.

« *In relazione a quanto richiesto con l'interrogazione 5 gennaio scorso, notificata alla Giunta nella seduta introduttiva del Consiglio che ebbe luogo il 9 corrente, questa Giunta può precisare:*

- 1) *Nessun Ministero, a quanto consta, ha preso provvedimenti atti a rendere operante*

la legge 27 ottobre 1950 n. 910, né esiste un Ministero competente a ciò; la legge non è finora operante, perché gli Istituti di credito autorizzati alle operazioni a medio e lungo termine non trovano convenienza a dar corso alle operazioni previste dalla legge stessa, soprattutto in quanto temono che i mutui accordati vengano poi consolidati a sensi del 2. comma dell'articolo 4. del D.L.L. 1 novembre 1944 n. 367 di cui la legge 27 ottobre 1950 n. 910 non è, sostanzialmente, che un'amplificazione. La Giunta regionale intende però avere contatti intesi a persuadere le banche autorizzate a dar corso alle operazioni in questione.

- 2) *Si risponde negativamente. Evidentemente la Giunta provinciale sarà interpellata per la designazione del proprio rappresentante quando il Comitato dovrà essere convocato per l'esame e la decisione su domande già istruite.*
- 3) e 4) *Si è risposto già con quanto detto ad 1). E' possibile ed augurabile che l'ideata istituzione dell'Istituto regionale a medio e lungo termine concorra anch'essa, almeno parzialmente, alla soluzione del problema, in quanto si ritiene che le operazioni previste dalla legge 27-10-1950 n. 910 potranno, in determinati casi, essere appoggiate anche da tale istituto.*

Con distinta stima ».

Interrogazione dell'8 febbraio del consigliere Defant:

« *A conoscenza degli ingenti investimenti effettuati, con somme attinte dal fondo ERP, in molte Regione della Repubblica italiana e constatato inoltre che la nostra Regione è stata quasi ignorata in questo settore economico, malgrado le numerosissime richieste di fi-*

nanziamento da parte di privati, enti, ecc., tenuto conto infine della inapplicabilità della legge 27 ottobre 1950 n. 910, emanata a favore dello sviluppo industriale del Trentino, desidero sapere se la Giunta regionale intende affrontare questo scottante problema e come intende colmare questa lacuna, che offende lo spirito di solidarietà nazionale e pregiudica gravemente il progresso economico-culturale della regione.

Chiedo inoltre alla Giunta regionale se essa reputa opportuno rivolgere un invito al signor Dayton per un sopralluogo nella nostra regione. Chiedo risposta scritta ».

Risposta del Presidente della Giunta regionale di data 20 febbraio 1951.

« In risposta all'interrogazione 8 febbraio 1951, comunicata ufficialmente alla Giunta regionale nella seduta introduttiva del Consiglio regionale avvenuta il 9 febbraio corrente, si precisa che la Giunta regionale ha presentato sin dal 1949, tramite il suo Ufficio ERP, un piano completo di richieste per la Regione Trentino-Alto Adige, in seguito al quale si sono avute le seguenti realizzazioni.

- a) Per quanto riguarda le forniture di generi alimentari, medicinali, ecc., la Regione Trentino-Alto Adige ha integralmente ottenuto la quota spettante.
- b) Per quanto riguarda tutti gli altri settori dei finanziamenti straordinari integrati dal fondo lire ERP, e cioè ricostruzione ferroviaria, Piano Fanfani, Piano Tupini, cantieri di rimboschimento e di lavoro, miglioramenti fondiari — le richieste presentate dalla Regione sono state accolte in misura anche superiore, per alcuni settori, alla quota che sarebbe spettata alle province di Trento e di Bolzano, ed ha raggiunto, solo per il set-

tore agricolo-edile, la somma di Lire 2 miliardi e 817 milioni.

- c) Per quanto riguarda infine i contatti con la Missione ERP essi sono sempre stati particolarmente cordiali e costanti, tanto è vero che solo negli ultimi due anni la Regione è stata visitata una volta dall'ingegner Korfitzen, Capo dei servizi agrari, due volte dal Ministro Zellerbach, già capo della Missione ERP in Roma, e recentemente dal Vice-capo della Missione stessa, signor Minotto, che ha inaugurato in Trento una Mostra dell'ERP ».

Interrogazione dell'8 febbraio 1951 del consigliere Defant:

« Interrogo la Giunta regionale per sapere se essa è a conoscenza del provvedimento finanziario emanato dagli organi centrali competenti, a favore dell'edilizia popolare di tutte le Regioni della Repubblica italiana, ad eccezione delle Regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Tale provvedimento, che sarà attuato con erogazioni attinte dal fondo ERP, è stato radio-diffuso verso la fine della settimana scorsa.

Subordinatamente desidero conoscere l'atteggiamento della Giunta regionale di fronte a così manifesta sperequazione distributiva ai danni della nostra Regione. Desidero risposta scritta ».

Risposta del Presidente della Giunta regionale in data 23 febbraio 1951:

« Si risponde alla interrogazione della S. V. presentata l'8 febbraio corrente.

Probabilmente Ella intende riferirsi alla legge 10 agosto 1950 n. 715, che prevede aiuti per incrementare l'edilizia, concedendo mutui a tassi ridotti.

Debbo ritenere che l'assegnazione delle quote per la nostra Regione sia avvenuta regolarmente. Vi fu infatti un primo stanziamento

di 190 milioni e, quindi, è stato promesso ed è in via di assegnazione un successivo stanziamento in seguito a specifica richiesta della Regione, tramite la Deputazione trentina, di altri 110 milioni, con la quale somma lo stanziamento complessivo ascende a 300 milioni. L'assegnazione per tutto il Veneto fu di complessivi 870 milioni. Avendone ottenuti 300 per la nostra Regione, non sembra che si possa parlare di sperequazione distributiva ai danni della Regione stessa.

Col massimo ossequio ».

Interpellanza urgente del 13 febbraio 1951 del consigliere Defant:

« Richiamo l'attenzione della Giunta regionale sulle gravi condizioni di disagio morale e amministrativo determinatesi, negli ultimi due anni, nel Comune di Castel Tesino, come diretta conseguenza della condotta dell'amministrazione comunale della località precitata.

All'uopo desidero precisare:

- 1) della situazione suesposta fu resa edotta la Giunta provinciale di Trento;
- 2) comunicazione analoga fu inoltrata al signor Ministro degli affari interni, onorevole Scelba, a mezzo del signor Commissario del Governo in Trento, con lettera raccomandata del 20 agosto 1950;
- 3) in data 31 agosto 1950 fu inviata, al signor Ministro degli affari interni onorevole Scelba, un pressante invito d'intervento contro l'attuale amministrazione comunale di Castel Tesino. Tale invito fu firmato da 754 elettori, costituenti il 70 % circa del corpo elettorale di Castel Tesino;
- 4) vi è già stato un intervento massiccio della « Celere » e un altro intervento dell'Arma dei Carabinieri, rafforzata da militi provenienti da Trento, onde evitare possibili atti

di forza contro l'attuale amministrazione comunale.

Premesso quanto sopra, considerato che gli appelli rivolti alle superiori autorità dello Stato non sortirono effetto alcuno e cioè neanche una risposta scritta;

riscontrando che nel Comune di Castel Tesino si è formata un'atmosfera di grave malcontento e di insofferenza a seguito di una persistente negligenza amministrativa nonché di arbitri e di violenze perpetrati ai danni degli amministrati;

essendosi così l'amministrazione comunale precipitata collocata nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni;

chiedo un immediato intervento della Giunta regionale presso le competenti autorità, affinché a sensi dell'articolo 323 del T.U. della legge comunale e provinciale del 4 febbraio 1915, richiamato dalla legge del 9 giugno 1947, si proceda allo scioglimento del Consiglio comunale precitato. Chiedo risposta scritta.

Risposta dell'Assessore regionale dottor Luigi Negri in data 8 marzo 1951:

« In relazione all'interpellanza di cui all'oggetto, rivolta dalla S.V. alla Presidenza del Consiglio regionale e passata per competenza a questo Assessorato, si comunica che è stato interessato al riguardo il Commissario del Governo, al quale spetta la competenza in tale materia e che ha fornito le seguenti precisazioni.

- 1) Non basta che un numero, anche cospicuo, di elettori chieda lo scioglimento di un Consiglio comunale perché a tale scioglimento si possa far luogo. Per poter proporre un tale grave provvedimento occorre che si siano verificate le condizioni volute dalla legge (articolo 323 e 149 del T.U. della legge comunale e provinciale approvato con

R.D. 4.2.1915, n. 148). Trattasi, invero, di atto che limita l'esercizio dei diritti pubblici dei cittadini, ed esso non è un ordinario mezzo di amministrazione ma rimedio straordinario da porsi in essere quando gli altri mezzi si siano palesati insufficienti a ricondurre nella legalità, qualora ne fossero usciti, gli organi amministrativi del Comune. Nel caso in esame, le irregolarità denunciate in varie riprese da censiti anonimi e non del Comune di Castel Tesino sono state oggetto di un'inchiesta che la Giunta provinciale di Trento, nella sua competenza e su segnalazione anche di questo Ufficio, ha effettuato a mezzo di Ispettore, il quale ha esclusa l'esistenza di dette irregolarità amministrative, e questo Ufficio non ha alcun motivo o alcun elemento per dubitare della serietà dell'inchiesta stessa.

- 2) Forze di polizia sono state inviate in detto Comune per la tutela dell'ordine pubblico che era minacciato di turbamento per una progettata dimostrazione di operai contro quell'amministrazione comunale, accusata di non voler continuare l'esecuzione di lavori stradali a sollievo della disoccupazione locale. Detta Amministrazione ha al riguardo informato di trovarsi nell'assoluta impossibilità finanziaria di eseguire altri lavori, avendo esaurito i relativi stanziamenti.
- 3) Corrisponde a verità che il Sindaco di Castel Tesino è stato condannato a quattro mesi di reclusione per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, ma tale condanna non è passata in giudicato avendo l'interessato interposto appello contro la stessa. Nessun provvedimento poteva pertanto adottare questo Ufficio, allo stato della vertenza, a carico di detto Sindaco. Pertanto, pur vo-

lendo anche ammettere che una crisi di sfiducia sia venuta determinandosi da parte della popolazione di Castello Tesino per quell'Amministrazione comunale, nessun legale provvedimento può essere adottato, allo stato degli atti, nei confronti di quest'ultima ».

Tanto si comunica in evasione alla citata interpellanza, restituendo gli allegati fatti pervenire con la medesima, e rilevando che questa Giunta non è autorizzata ad adottare particolari provvedimenti al riguardo, esulando la materia dalle proprie specifiche competenze ».

Interpellanza del consigliere Cristoforetti del 13 febbraio 1951:

« Interrogo l'Assessore Girardi, dell'Assessorato industria e commercio, per avere da lui il suggerimento di tecnico, anche nella veste di ex Direttore di Banca, del come rendere operante la legge 27 ottobre 1950, n. 910, sui finanziamenti ai complessi industriali, quando è largamente provato dai fatti che la legge stessa è, a tutt'oggi, una turlupinatura, in quanto nessun Istituto di credito può fornire i capitali, alle condizioni sancite.

Per conoscere inoltre quali interventi presso il competente Ministero siano nelle sue intenzioni, od abbiano già avuto luogo, da parte sua, o da parte dello stesso Presidente della Giunta, per giungere ad una modifica del suaccennato decreto; e ciò per renderlo operante al fine di un maggior potenziamento dei complessi industriali esistenti e degli altri disposti a trasferire la loro attrezzatura nel territorio della Provincia di Trento.

Chiedo risposta scritta ».

Risposta dell'Assessore Girardi in data 13 marzo 1951:

« In relazione a quanto richiesto con l'in-

terrogazione del 27 febbraio scorso, posso precisare:

La legge 27 ottobre 1950 non è operante perché gli Istituti di credito autorizzati non trovano convenienza ad intervenire, in quanto, soprattutto, temono che le anticipazioni accordate vengano poi consolidate a sensi del comma 2. dell'articolo 4 D.L.L. 1. novembre 1944, n. 367, di cui la legge 27 ottobre 1950 n. 910 non è, sostanzialmente, che un'amplificazione. L'Assessorato, e lo stesso Presidente della Giunta regionale, assistono e sorreggono l'opera che sta svolgendo l'Associazione industriali di Trento, iniziatrice del provvedimento legislativo ancora dal 1948, per ottenere dal Ministero del Tesoro e dal Consiglio interministeriale del credito sia un allargamento degli Istituti autorizzati ad operare sulla accennata legge, sia un più favorevole interessamento degli Istituti già ammessi ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non sono soddisfatto.

PRESIDENTE: Non poteva nemmeno dirlo!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Non può.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: Per richiamo al regolamento, ma non sull'interrogazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola per richiamo al regolamento. Anche a richiesta di colleghi degli altri gruppi, appartenenti alle varie Commissioni legislative

devo invitare il Presidente del Consiglio a rendere operanti gli articoli 20 e 50 del regolamento. L'articolo 20 dice: « Dei lavori della Commissione è redatto, a cura del funzionario addetto e sotto il controllo del segretario, processo verbale per ogni seduta, che di regola è approvato dalla Commissione ancora nella seduta successiva ed è sottoscritto dal Presidente e dal segretario della Commissione stessa.

I verbali sono atti interni delle Commissioni; di essi, copia sarà inviata ai componenti della Commissione stessa che ne facciano richiesta. Tuttavia ciascun consigliere può prenderne visione presso la Segreteria del Consiglio ». Quindi prevede un funzionario addetto alle Commissioni. L'articolo 50 dice: « Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto ed i nomi di coloro che vi hanno partecipato.

Di ogni seduta riservata il verbale è redatto da uno dei segretari del Consiglio.

I processi verbali, sia delle sedute pubbliche, sia delle riservate, sono raccolti a cura della segreteria della Presidenza in un apposito registro e firmati dal Presidente e dai segretari ». Siccome non esiste questo registro, almeno non mi risulta che esista, anche a richiesta di altri colleghi chiedo che venga reso operante. Sempre a richiesta di altri colleghi prego che si studi la possibilità di poter far stampare i verbali delle sedute con sollecitudine maggiore, in quanto praticamente il verbale diventa inutile, quando si ha dopo 7 mesi. Con l'occasione lei potrà vedere se non è possibile seguire il sistema della Camera e del Senato, dove deputati e senatori possono avere molto presto uno stralcio del testo stenografico per apportarvi le dovute correzioni. D'altra parte, con la disoccupazione che c'è nel Trentino-Al-

to Adige due o tre stenografi si possono trovare, e quindi snellire ed accelerare questo lavoro.

PRESIDENTE: Mi ha rivolto tre domande: una per l'articolo 20, una per l'articolo 50 e una per la procedura e stampa dei verbali. L'articolo 20 dice: « *Dei lavori della commissione è redatto, a cura del funzionario addetto, apposito verbale di ogni seduta, che è approvato dalla commissione* ». Fino ad oggi nella nostra prassi in commissione va solo la stenografa, perché non c'è un funzionario addetto appositamente alle commissioni; i verbali delle commissioni poi sono stati redatti fino ad oggi dal segretario stesso, e qualche volta anche dal Presidente della commissione stessa. Comunque se il Consiglio ritiene che per le commissioni ci sia un apposito funzionario, oltre alla stenografa ed il segretario della Commissione, sarò costretto ad assumere nuovo personale, perché con quello attuale è impossibile farlo. Personalmente ritengo più utile che il verbale, in base al resoconto stenografico, sia fatto dal segretario della commissione, il quale lo legge a tutti i membri della commissione, e poi lo fa approvare, perché il segretario della commissione, essendo un componente della commissione consiliare, è più addentro alle questioni e può riportare meglio il pensiero dei singoli consiglieri. Comunque, posso sottoporre la questione alla commissione dei capigruppo, per vedere se essi ritengono che ci sia il funzionario addetto.

Articolo 50: « *Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto ed i nomi di coloro che vi hanno partecipato.*

Di ogni seduta riservata il verbale è redatto da uno dei segretari del Consiglio.

I processi verbali, sia delle sedute pubbliche, sia delle riservate, sono raccolti a cura della segreteria della Presidenza in un apposito registro e firmati dal Presidente e dai segretari ». Qui posso rispondere a Cristoforetti che io ho introdotto due mesi fa il verbale, perché non c'era prima. Leggendo attentamente il regolamento ho visto che si chiede che i verbali vengano trascritti su apposito libro, i cui fogli devono essere firmati. Ho introdotto due mesi fa tale metodo, ed attualmente il segretario Pinamonti ha già trascritto alcuni processi verbali in questo apposito libro; e la cosa quindi è già in atto.

Per quanto riguarda i verbali, le confesso che siamo alquanto lontani, per il ritardo dei resoconti stenografici e perché non abbiamo personale sufficiente per rivedere le bozze di stampa in tempo utile per addivenire a quanto richiesto dal regolamento, il quale prevede il termine di trenta giorni. Posso dire che con il personale attuale mi sarà impossibile — lo dichiaro subito — di potermi adeguare alla richiesta del regolamento. Ma io penso che il regolamento dovrà adeguarsi alle nostre possibilità, tenendo conto del tempo che occorre per la trascrizione degli stenogrammi, correzione delle bozze e stampa dei verbali. In secondo luogo la tipografia di Trento ha dei verbali, consegnati dalla Presidenza del Consiglio per la stampa, già da 6 o 7 mesi, e, per sovraccarico di lavoro non è in grado di soddisfare la richiesta, nonostante tutte le sollecitazioni. Per questo ho ordinato la stampa dei verbali ad una tipografia di Bolzano, la quale esegue l'ordinazione in otto o dieci giorni.

CONSIGLIERE: Ha fatto benissimo!

SAMUELLI (D.C.): Non per fare un appunto alla Presidenza, ma la pratica ci insegna,

per quanto riguarda i verbali delle commissioni, che occorre cambiare un po' il sistema. Io attribuisco ai verbali una grande importanza, perché riassumono tutto l'operato della commissione. Il segretario, che partecipa alla discussione, ai lavori della commissione, non può riassumere tutte le discussioni che vengono fatte lì. Ecco perché è necessario che ad ogni commissione partecipi un funzionario, in aggiunta alla stenografa. D'altra parte, quando la seduta della commissione, come quella delle finanze, dura 6-7 ore e c'è un'unica stenografa, non si può pretendere troppo. Ecco perché mi associo alla richiesta fatta dal consigliere Cristoforetti, che alle commissioni partecipi un funzionario, unicamente con il compito specifico di fare il verbale, che poi il segretario controllerà sulla scorta dello stenogramma e lo sottoporrà all'approvazione nella seduta successiva. Perché c'è una norma che non abbiamo mai rispettata: nella seduta successiva il Presidente è tenuto a leggere il verbale e farlo accettare. Talvolta passano delle giornate, settimane e talvolta dei mesi, prima che il verbale venga sottoposto all'approvazione dei membri della Commissione.

PRESIDENTE: Per rispondere in parte a quanto ha detto Samuelli, non ritengo che il lavoro della stenografa in una commissione legislativa sia così gravoso come lo stesso lavoro in sede di Consiglio regionale, in quanto per le sedute delle commissioni legislative non si fanno i verbali stenografici ma i processi verbali, per cui la stenografa non è costretta a mettere a verbale ogni espressione ed ogni mezza parola che viene detta ma riassume il pensiero, il concetto. Non è gravoso il lavoro della stenografa nella commissione legislativa quanto lo può essere in seduta di Consiglio regionale. Comunque, sottoporro la sua proposta ai capigruppo, perché non ritengo che il Consiglio possa prendere subito una decisione, senza aver vagliato il pro e il contro. La sottoporro alla prossima riunione dei capigruppo, per vedere anche le esigenze tecniche e la disponibilità attuale del personale.

Altri che chiede la parola? Nessuno. La seduta è tolta.

Ore 16,30.

